

Ordine dei Frati Minori

Ratio Formationis Franciscanae

Segreteria generale
per la Formazione e gli Studi
ROMA 2003

Fr. GIACOMO BINI, OFM
MINISTRO GENERALE
DI TUTTO L'ORDINE DEI FRATI MINORI
E UMILE SERVO NEL SIGNORE

DECRETO

In conformità agli orientamenti delle *Costituzioni generali* e dei documenti della Chiesa, ottenuto il voto deliberativo del Definitorio generale nella sessione del 7 marzo 2003, a norma degli Statuti generali (art. 62 §3), usando delle facoltà che ci competono per l'ufficio, con il presente decreto,

approviamo e promulghiamo la

RATIO FORMATIONIS FRANCISCANAE

e stabiliamo che sia valida per tutto l'Ordine.

Inoltre stabiliamo che tutte le nostre Province ed Entità competenti elaborino una propria *Ratio Formationis* secondo la nuova *Ratio formationis franciscanae*, con i dovuti adattamenti alle diverse situazioni ed esigenze, affinché venga assicurata un'adeguata formazione permanente ed iniziale.

Dato in Roma, dalla Sede della Curia generale dell'Ordine, il giorno 19 marzo 2003, solennità di san Giuseppe.

Prot. 093060

FR. GIACOMO BINI, OFM
Ministro generale

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Segretario generale
per la Formazione e gli Studi

PRESENTAZIONE

Sono trascorsi dodici anni dalla pubblicazione dell'istruzione *Potissimum Institutioni* e tuttavia mantiene ancora la sua validità il principio, stabilito dall'istruzione, che «il rinnovamento degli Istituti dipende principalmente dalla formazione dei loro membri» (PI 1). Penso che sia abbastanza generalizzata la convinzione che all'inizio e alla base di un autentico rinnovamento o «rifondazione» della vita consacrata vi sia un'opzione decisa per una formazione, permanente ed iniziale, adeguata alle esigenze attuali. D'altra parte mai come oggi si è avvertita la preoccupazione per una formazione attualizzata, che risponda alle nuove esigenze dei consacrati e alle nuove situazioni che vivono coloro che si avvicinano a noi per chiedere di essere accompagnati nel discernimento della propria vocazione.

In questi anni che ci separano dalla celebrazione del Concilio Vaticano II, la vita consacrata, guidata da molti e saggi orientamenti della Chiesa, ha percorso un lungo cammino, molte volte faticoso, ed ha condotto a termine una profonda e seria riflessione sulla sua identità e, di conseguenza, sulla formazione.

Il cammino e la riflessione sono giunti, tra l'altro, a concepire la vita consacrata in se stessa come un processo formativo che dura per tutta la vita e che, pertanto, «non cessa mai» (VC 65). Non può essere diversamente. Se il fine della vita consacrata è la «configurazione al Signore Gesù e alla sua totale oblazione», se a questa configurazione «deve mirare la formazione», che consiste nella «progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre» (VC 65), è evidente che nella formazione si gioca l'identità stessa della vita consacrata; come «sembra evidente che tale cammino [il processo formativo] non potrà che durare tutta l'esistenza, per coinvolgere *tutta* la persona, cuore, mente e forze» (RdC 15; cf. VC 65). Non è possibile, pertanto, parlare della vita consacrata senza fare riferimento ad una formazione mai completata; tanto meno si può parlare di formazione facendo riferimento solo, né principalmente, ai primi anni della vita religiosa, alla formazione iniziale, come se si trattasse di un processo puramente pedagogico di preparazione ai voti. Nemmeno si può parlare di formazione come se questa consistesse semplicemente nell'acquisire nuovi concetti o nell'apprendere nuovi comportamenti. È necessario formare il cuore umano perché apprenda ad amare come ama il cuore divino; è necessario formare/formarsi fino ad avere «stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5). E questo, diciamolo ancora una volta, abbraccia tutta la vita: per tale motivo la formazione è «un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa» (VC 69).

L'Ordine dei Frati minori non soltanto ha seguito con attenzione il cammino di rinnovamento della vita consacrata, ma vi ha partecipato attivamente fino a fare della formazione una scelta veramente prioritaria. Ne danno testimonianza, tra le molte iniziative intraprese, i Congressi Internazionali della formazione e degli studi e, soprattutto, documenti importanti che sono stati pubblicati in questo periodo, nei quali sono stati offerti orientamenti chiari per rispondere alle esigenze del nostro tempo e per far crescere la consapevolezza dell'urgenza e della necessità di una maggiore fedeltà alla propria vocazione/missione. Tra questi documenti è bene segnalare: *La formazione nell'Ordine dei Frati minori* (Medellín 1971), *La formazione nell'Ordine dei Frati minori* (Roma 1981), *Devono desiderare di avere lo Spirito del Signore e le sue sante opere* (Cap. VI delle CCGG, 1987), *Ratio Formationis Franciscanae* (Roma 1991), *La formazione permanente nell'Ordine dei Frati minori* (Roma 1995), *Ratio Studiorum OFM* (Roma 2001) e *Orientamenti per la cura pastorale delle vocazioni* (Roma 2002).

La *Ratio formationis franciscanae*, elaborata dal Segretariato per la Formazione e gli Studi, con la partecipazione di Ministri e Formatori di tutto l'Ordine, e promulgata l'11 marzo 1991, ha il merito di applicare le *Costituzioni generali* e gli *Statuti generali* dell'Ordine al campo della formazione, da una parte ponendo i fondamenti della formazione francescana alla sequela di Cristo come sono stati indicati dalle *Costituzioni generali* (cf. art. 126); e dall'altra, identificando la sequela con la formazione.

Nella formazione, però, niente è definitivo. Per la verità fino a poco tempo fa la formazione si atteneva a

modelli di stabilità e di fissità, lontani dai paradigmi dinamici che sono richiesti dalla realtà in continua e rapida evoluzione. Oggi, tuttavia, mentre sentiamo la necessità di mantenerci nei solchi tracciati dalla tradizione carismatica e formativa del nostro Ordine, avvertiamo anche l'esigenza di aprire nuovi sentieri e di ripensare in nostri modelli e processi formativi, in modo che rispondano alle necessità del momento che stiamo vivendo. Fedeltà e creatività – la fedeltà creativa, alla quale veniamo sollecitati da ogni parte –, devono andare mano nella mano come compagne inseparabili, sebbene ciò ci ponga in una situazione di ricerca costante, in cui non c'è spazio per ricette infallibili.

Frutto di tale ricerca è la nuova *Ratio formationis franciscanae*, voluta dal Definitorio generale ed elaborata dal Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, con la collaborazione dei Formatori riuniti nel Congresso Internazionale dei Segretari provinciali per la Formazione e gli Studi (Assisi 2002) e nel Consiglio Internazionale per la Formazione e gli Studi (Messico 2003). Poiché i contenuti della *Ratio* del 1991 sono tuttora validi, la nuova *Ratio* mantiene tali contenuti arricchendoli, in molti casi, con nuove citazioni degli Scritti di san Francesco, degli ultimi documenti della Chiesa e dell'Ordine. Aggiunge, inoltre, tre nuovi capitoli: la pedagogia francescana, la formazione alla vita evangelica del Frate minore e l'accompagnamento vocazionale. La struttura generale, quindi, della *Ratio* ha subito qualche variazione. La nuova *Ratio* comprende quattro parti: Vocazione evangelica del Frate minore (nn. 3-35); Formazione francescana (nn. 36-106); Tappe formative (nn. 107-216); Formazione teologica, ministeriale e tecnica (nn. 217-240). Sono state anche aggiunte tre nuove appendici: Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi, Segretario provinciale per la Formazione e gli Studi e Moderatore per la formazione permanente.

Per una migliore comprensione della *Ratio* può essere utile sottolineare alcuni dei tratti generali che la definiscono. I più noti ed immediati sono:

- ▼ *Globalità*. La *Ratio* abbraccia tutto l'arco formativo ed è per tutti i Frati. Inoltre, seguendo lo schema delle Costituzioni generali, considera la formazione permanente come l'*humus* della formazione iniziale (cf. n. 108 e la terza parte).
- ▼ *Specificità*. Si tratta di una *Ratio* francescana, pensata ed elaborata per i Frati minori. Per questo motivo nella prima parte vengono evidenziate le caratteristiche principali della vita del Frate minore oggi da tenere presenti nel momento della formazione dei Frati (cf. 2ª Parte). La caratteristica fortemente francescana della *Ratio* giustifica il riferimento costante a san Francesco come "modello" in tutto il processo formativo (cf. soprattutto la 2ª Parte, 1), alle fonti francescane e ai documenti dell'Ordine.
- ▼ *Flessibilità*. Più che un documento spiccatamente giuridico, la *Ratio*, identificando e comprendendo «i contenuti essenziali del carisma francescano perché siano incarnati con sempre maggiore autenticità nel nostro tempo» (n. 4), si prefigge di offrire a tutti i Frati «"la ragione" – ossia il motivo, il fondamento, il principio orientativo e il senso ultimo – della vita e della formazione integrale di ogni Frate minore per dare unità, coerenza e gradualità all'azione formativa» (*RFF* 4), salvando il principio che ogni Provincia o Entità competente adatti queste direttrici e principi alla propria realtà attraverso una propria *Ratio formationis* (cf. *Decreto di promulgazione*).
- ▼ *Personalismo*. Fedele ai principi della pedagogia francescana (cf. nn. 55-56), la *Ratio* considera la persona dei Frati o dei candidati come unica ed irripetibile, chiamata alla «continua sequela di Cristo, secondo la forma di vita di san Francesco e la Regola, nella concreta situazione del tempo» (*CCGG* 126) nel corso di tutta la sua vita, come soggetto della propria formazione (cf. nn. 40.47.114.142). La stessa formazione si concepisce come processo di unificazione della persona (cf. nn. 45.51-52) che si realizza in una rete di relazioni (cf. n. 55), tenendo conto del ritmo di ciascun Frate o candidato in formazione (cf. n. 129). La *Ratio* opta chiaramente per la personalizzazione come modalità formativa (cf. nn. 56.92-104).

- ▼ *Ecclesialità*. La Chiesa è il «luogo» nel quale i Frati minori desiderano «osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo» (*Rb* 1,1), per cui la formazione si realizza in comunione piena con la Chiesa (cf. 1^a Parte, 7). Per tale motivo nella *Ratio* abbondano le citazioni del Magistero, principalmente quelle che si riferiscono alla vita consacrata.

- ▼ *Apertura al mondo attuale*. La formazione del Frate minore è inculturata, attenta alle condizioni della vita e dell'ambiente in cui si sviluppa (cf. n. 49). La *Ratio* varie volte chiede che si presti attenzione a dette condizioni, affinché la formazione possa rispondere alle necessità dei Frati in formazione e alle esigenze del momento in cui si vive.

Con la revisione della *Ratio* crediamo, ed anche desideriamo vivamente, di avere prestato un grande servizio a tutti i Frati impegnati nella «continua conversione del cuore» (*CCGG* 32 §2), scopo ultimo di tutto il processo formativo, e soprattutto ai Formatori che hanno la responsabilità di accompagnare i Frati ed i candidati in formazione perché, nel mondo attuale, possano seguire incessantemente «Cristo, secondo la forma di vita di san Francesco» (*CCGG* 126).

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
*Segretario generale
per la Formazione e gli Studi*

SIGLE E ABBREVIAZIONI

1Cor	<i>I Corinzi.</i>
Ef	<i>Efesini.</i>
Fil	<i>Filippesi.</i>
Gv	<i>Vangelo secondo Giovanni.</i>
Mc	<i>Vangelo secondo Marco.</i>
Mt	<i>Vangelo secondo Matteo.</i>
Am	<i>Ammonizioni.</i>
LOrd	<i>Lettera all'Ordine.</i>
LodAl	<i>Lodi di Dio altissimo.</i>
2Lf	<i>Lettera a tutti i fedeli (2a. redazione).</i>
Rb	<i>Regola bollata, 1223.</i>
Rer	<i>Regola degli eremi.</i>
Rnb	<i>Regola non bollata, 1221.</i>
SalV	<i>Saluto alla Vergine.</i>
Test	<i>Testamento di san Francesco, 1226.</i>
Uff Ant	<i>Antifona dell'Ufficio della passione del Signore.</i>
1 Cel	<i>Vita prima di Tommaso da Celano.</i>
2 Cel	<i>Vita seconda di Tommaso da Celano.</i>
Bahia	<i>Il Vangelo ci sfida, Messaggio del Consiglio plenario, Salvador de Bahia 1983.</i>
CCGG	<i>Costituzioni generali OFM, 1987.</i>
CIC	<i>Codice di Diritto Canonico.</i>
CPO 81	<i>Documento sulla Formazione, Consiglio plenario, Roma 1981.</i>
FP	<i>La formazione permanente nell'Ordine dei Frati Minori, Segretariato generale OFM per la formazione e gli Studi, Roma 1995.</i>
3LAg	<i>Terza lettera di Santa Chiara ad Agnese.</i>
4LAg	<i>Quarta lettera di Santa Chiara ad Agnese.</i>
Mad	<i>La vocazione dell'Ordine oggi, Documento del Capitolo generale, Madrid 1973.</i>
Med F	<i>La formazione nell'Ordine dei frai Minori, Documento del Capitolo generale straordinario, Medellin 1971.</i>
MR	<i>Mutuae relationes, Congregazione per i Vescovi e Congregazione per i Religiosi, 1978</i>
NMI	<i>Novo Millennio Ineunte, Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, 2001.</i>
OrCPV	<i>Orientamenti per la cura pastorale delle Vocazioni, "Venite e vedrete", a cura del segretariato generale per la Formazione e gli Studi, 2002.</i>
PI	<i>Norme direttive sulla formazione negli Istituti religiosi, Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica 1990.</i>
PP	<i>Populorum progressio, enciclica di Paolo VI, 1967.</i>

RdC	<i>Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio</i> , Istruzione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, 2002.
RS	<i>Ratio Studiorum OFM - "In notitia veritatis proficere"</i> (LegM 11, 1), Segretariato generale per la Formazione e gli Studi OFM, Roma 2001.
Spec	<i>Specchio di perfezione</i> .
SSGG	<i>Statuti generali OFM</i> , 1991.
VC	<i>Vita Consecrata</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996.
SpO	<i>Lo spirito di orazione e devozione. Temi per lo studio e la riflessione</i> , Segretariato generale per la Formazione e gli Studi OFM, Roma 1997.

INTRODUZIONE

1. La formazione francescana si fonda nell'incontro personale con il Signore e inizia con la chiamata di Dio e la decisione di ciascuno di seguire con san Francesco le orme di Cristo povero e crocifisso, come Suo discepolo, sotto l'azione dello Spirito Santo.
2. La formazione francescana è un processo continuo di crescita e di conversione che coinvolge tutta la vita della persona (cf. VC 65), chiamata a sviluppare la propria dimensione umana, cristiana e francescana, vivendo radicalmente il santo Vangelo, in spirito di orazione e devozione, in fraternità e minorità.
3. La sequela di Gesù Cristo, secondo la forma di san Francesco, conduce il Frate minore ad impegnarsi con la Chiesa e a mettersi al servizio degli uomini del nostro tempo, come messaggeri di riconciliazione e di pace.
4. La *Ratio* intende esporre la "ragione" – ossia il motivo, il fondamento, il principio orientativo e il senso ultimo – della vita e della formazione di ogni Frate minore per dare unità, coerenza e gradualità all'azione formativa. Essa intende identificare e comprendere i contenuti essenziali del carisma francescano perché siano incarnati con sempre maggiore autenticità nel nostro tempo.

I. VOCAZIONE EVANGELICA DEL FRATE MINORE

5. La vita dei frati minori è seguire più da vicino Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo (cf. *CCGG* 1 §1; 5 §2) in un continuo cammino di conversione (cf. *CCGG* 32 §2), fedeli alla propria vocazione minoritica (cf. *CCGG* 64), secondo la forma osservata e proposta da san Francesco.

Il Frate minore, condotto dallo Spirito, si fa discepolo del Signore, accolto come unico Maestro della sua vita di penitenza.

6. La Regola e la Vita dei Frati minori è osservare il santo Vangelo (cf. *Rb* 1,1), seguendo il Cristo povero e umile (cf. *Rnb* 9,1).

Il Frate minore fonda la sua vita e formazione nel Vangelo e nella Regola, meditata e accolta nel suo cuore alla luce dell'esempio e degli Scritti di san Francesco e dei suoi seguaci (cf. *CCGG* 2 §2).

7. La forma di vita evangelica dei Frati minori, contenuta nella Regola di san Francesco, è interpretata e applicata dalle Costituzioni generali dell'Ordine (cf. *CCGG* 10; 12 §1).

Il Frate minore, per vivere il carisma francescano, deve conoscere le Costituzioni generali e gli Statuti generali e particolari, e ordinare la sua vita personale e fraterna in conformità ad esse (cf. *CCGG* 12 §2).

8. Per seguire più da vicino le orme di Gesù Cristo e osservare fedelmente il santo Vangelo, i Frati minori vivono l'alleanza con Dio consacrando totalmente a Lui nella Chiesa, con la professione religiosa, per il bene degli uomini (cf. *CCGG* 5 §§12).

Il Frate minore è chiamato a osservare il santo Vangelo «vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (*Rb* 1, 1), sostenuto dalla grazia del Signore e dal vigore della carità fraterna secondo lo spirito di san Francesco.

9. Per seguire il Cristo, «che ha posto la sua volontà in quella del Padre» (*2Lf* 10), i Frati minori rinunciano a se stessi ed entrano nell'Obbedienza (cf. *Rb* 2,11; 10,2) promettendo di obbedire al Signore Dio, di servirsi e obbedirsi l'un l'altro (cf. *Rnb* 5,14) e di obbedire ai Ministri e servi della Fraternità (cf. *Rb* 10,13; *CCGG* 7 §§12).

Il Frate minore viene formato all'obbedienza matura e responsabile attraverso l'ascolto della Parola di Dio, il dialogo con i fratelli e con i Ministri, il servizio e la comunione fraterna.

10. Per seguire il Cristo, «che per noi si fece povero in questo mondo» (*Rb* 6,3), i Frati si espropriano radicalmente di se stessi e di ogni cosa, e vivono come minori «tra i poveri e i deboli» (*Rnb* 9,2), annunciando a tutti le beatitudini con gioia (cf. *CCGG* 8 §3).

Il Frate minore acquisisce progressivamente la disponibilità personale a condividere tutto quello che ha (cf. *At* 3,6), in quanto servo e soggetto ad ogni umana creatura per amore di Dio (cf. *2Lf* 47), conducendo una vita umile, laboriosa e sobria.

11. Per seguire radicalmente il Cristo con cuore indiviso «per il Regno dei Cieli» (*Mt* 19,12), i Frati minori vivono la castità come dono di Dio «con cuore ed animo puro» (*Am* 16,2), e si dedicano totalmente a Lui, vivendo una vita evangelica e fraterna (cf. *CCGG* 9 §3).

Il Frate minore sostiene la propria vita casta con la dedizione generosa alla missione propria dell'Ordine, con la cura di una solida maturità affettiva nei rapporti con i fratelli e con tutte le altre persone, e con uno sguardo semplice e sereno verso le creature (cf. *CCGG* 9 §§34).

12. La vita di sequela dei Frati minori è sostenuta da una esperienza di fede, nutrita dalla Parola di Dio e dall'incontro personale con il mistero di Dio in Gesù Cristo per la potenza dello Spirito.

Il Frate minore contempla l'infinito amore di Dio per lui ed è condotto a ricercare e trovare Gesù Cristo nelle Scritture, nella storia, in ogni aspetto della vita, nel fratello e in tutta la creazione, in una continua opera di discernimento per riconoscere l'azione dello Spirito.

13. I Frati minori rispondono alla chiamata di Gesù «convertitevi e credete al Vangelo» (*Mc* 1,15), vivendo il Vangelo e meditando i misteri dell'Incarnazione, della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Il Frate minore, in un processo continuo di conversione, è una nuova creatura in Cristo e, come san Francesco, l'intera sua vita diventa gradualmente una preghiera di lode che celebra la presenza e l'azione amorosa di Dio.

14. Attraverso la preghiera in comune, i Frati minori approfondiscono il loro desiderio di servire, amare, onorare e adorare il Signore in semplicità, nella fraternità, dentro la Chiesa.

Il Frate minore pone la preghiera al centro della vita della Fraternità. Soprattutto attraverso l'Eucarestia e la Liturgia delle Ore celebra, a nome della Chiesa, il mistero della salvezza realizzato da Cristo.

15. Nella preghiera quotidiana i Frati minori ascoltano e accolgono la volontà del Padre per comprendere e rispondere alla santa operazione di Dio nella propria vita e nel mondo.

Il Frate minore si mette dinanzi al Cristo povero e crocifisso, suo Maestro, affermando continuamente la sua fedeltà a Lui e al Vangelo, alla Chiesa, all'Ordine e alla sua missione, all'uomo e al nostro tempo.

16. Nella sequela di Cristo, che ricevette la carne della nostra fragile umanità dalla Vergine Maria (cf. *2Lf*4), i Frati minori partecipano con gli uomini alla preghiera ed alla lode al Padre.

Il Frate minore coltiva particolare devozione verso la Vergine Maria, Patrona dell'Ordine, pratica «le forme del culto mariano caratteristiche della tradizione francescana» (*CCGG* 26 §2), e cerca nella sana religiosità popolare di alimentare la propria vocazione e la fede del popolo di Dio.

17. Sulle orme di Cristo povero, umile e crocifisso, che ha raccolto attorno a sé i discepoli, ed ha lavato loro i piedi, i Frati vivono in fraternità, nel servizio e nel dono reciproco (cf. *CCGG* 38).

Il Frate minore progredisce nella conoscenza e nell'accettazione di sé e degli altri, coltivando intensamente lo spirito di familiarità (cf. *Rb* 6,7), in modo che la Fraternità intera diventi il luogo privilegiato dell'incontro con Dio (cf. *CCGG* 39; 40).

18. La Fraternità è costituita da fratelli che non si sono scelti, ma sono dono di Dio l'uno all'altro (cf.

Test 14); è il luogo in cui la grazia dello Spirito Santo rende visibile la figura del Cristo, di cui ogni fratello porta ed esprime una traccia (cf. *Spec* 85); è l'ambiente di riconciliazione e di pace in cui è possibile l'incontro con il Cristo vivo e vero.

Il Frate minore accoglie gli altri come dono del Padre, vive la piena comunione nella preghiera, si rallegra del bene che Dio opera in ciascuno (cf. *Am* 17), considera la Fraternità come elemento costitutivo e caratteristico del suo essere minore e della sua vocazione evangelica.

19. La Fraternità è il luogo primario in cui il Vangelo è vissuto e annunziato, poichè in essa ciascun Frate viene evangelizzato, e da essa riceve la missione di evangelizzare.

Il Frate minore svolge la missione propria dell'Ordine d'accordo con la Fraternità, e in nome della stessa, rendendone partecipi i fratelli (cf. *CCGG* 112 §2).

20. I Frati minori nella loro sequela di Cristo riconoscono che il carisma francescano si manifesta in diversi modi nella vita di uomini e donne, che si ispirano a san Francesco (cf. *CCGG* 55).

Il Frate minore vive in comunione di vita e di azione con la Famiglia francescana, promuovendo le varie forme del carisma di san Francesco in spirito di collaborazione per il Regno di Dio.

21. L'esperienza della paternità di Dio e della fraternità con il Cristo porta i Frati minori a rendersi fratelli di tutti gli uomini e di ogni creatura, in spirito di minorità, di semplicità, di letizia e di solidarietà.

Il Frate minore accoglie tutti con bontà, senza escludere nessuno, ama tutti gli uomini, in particolare i poveri e i deboli, che serve con premura materna, rifiuta la violenza, opera per la giustizia e la pace, e rispetta la creazione.

22. Per conformarsi al nostro Signore Gesù Cristo, «che umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte»

(*Fil* 2,8), i Frati minori ritengono la minorità elemento essenziale della loro vocazione specifica e la vivono fedelmente in povertà, umiltà e mansuetudine, tra i più piccoli, senza potere né privilegio (cf. *CCGG* 64; 66 §1; 85).

Il Frate minore scopre la propria piccolezza e la totale dipendenza da Dio, sorgente di ogni bene, e vive come pellegrino e forestiero (cf. *Rb* 6,2), riconciliato e pacifico, accogliente, fratello e soggetto ad ogni creatura (cf. *2Lf* 47).

23. La minorità esprime il modo in cui i Frati vivono in Fraternità, nell'ascolto e nel dialogo, manifestano le proprie necessità, si servono umilmente, in mutua obbedienza e cercano insieme come Dio li chiama a proclamare il Regno con le opere e la parola.

Il Frate minore impara a conoscere se stesso e a fare partecipi gli altri dei propri doni, fino alla totale rinuncia di sé per amore dei fratelli.

24. I Frati minori testimoniano al mondo il Cristo povero ed umile con una vita veramente povera nell'uso dei beni, e lavorano "con fedeltà e con devozione" (*Rb* 5,1), con letizia e gratitudine, sapendo che tutto è dono di Dio.

Il Frate minore, come san Francesco, lavora volentieri con le proprie mani (cf. *Test* 20) per edificare il Regno di Dio, per sostenere la Fraternità, e condividere con i poveri e i bisognosi quello che ha (cf. *At* 3,6).

25. I Frati minori seguono l'esempio di san Francesco che fu condotto da Dio in mezzo ai lebbrosi scegliendo la vita e la condizione dei poveri, si identificano con essi, servono gli oppressi, gli afflitti e i

malati, e si fanno evangelizzare da loro (cf. *CCGG* 66 §1; 96 §2; 97 §1).

Il Frate minore si rende sensibile e lavora per eliminare ogni forma di ingiustizia e le strutture disumanizzanti nel mondo, fa una opzione esplicita per i poveri diventando la voce di coloro che non hanno voce, come strumento di giustizia e di pace, e lievito di Cristo nel mondo.

26. I Frati minori, discepoli del Signore e annunziatori della sua Parola, sull'esempio degli Apostoli, partecipano alla missione evangelizzatrice della Chiesa (cf. *CCGG* 83 §2) e portano «a tutti quelli che incontrano la pace e il bene del Signore» (*CCGG* 85).

Il Frate minore coltiva l'atteggiamento di benevolenza e di dialogo nei confronti delle diverse culture e religioni, attento ai segni dei tempi per vivere e annunciare fedelmente i valori del Vangelo agli uomini d'oggi.

27. I Frati minori sono coinvolti essi stessi dalle esigenze del Vangelo, «ben sapendo che nessuno può evangelizzare se prima non si lascia evangelizzare egli stesso» (*CCGG* 86).

Il Frate minore nutrito dal Pane della vita alla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, cresce nell'assimilazione dei valori evangelici, prima di annunciarli agli altri.

28. I Frati minori celebrano la presenza del Cristo e fanno sentire la Sua voce tra la gente con la testimonianza della loro vita, soggetti a tutti e confessando di essere cristiani (cf. *Rnb* 16,6; *CCGG* 89 §1).

Il Frate minore dà testimonianza di vita attraverso la comunione fraterna, la vita contemplativa e penitente, il servizio nella Fraternità e nella società umana, come uomo di pace, in letizia e semplicità di cuore.

29. Quando piace al Signore, i Frati minori proclamano esplicitamente il Vangelo con la testimonianza della parola (cf. *Rnb* 16,7), annunziando soprattutto il mistero di Cristo povero e crocifisso, predicando la penitenza, la riconciliazione e la pace a tutti gli uomini.

Il Frate minore è attento a vivere il Vangelo che annunzia, privilegia la parola “ponderata e casta” alla parola retorica e accademica, preferisce la “brevità di discorso”, e usa «espressioni semplici e materiali, ben sapendo che vi è più necessità di virtù che di parole» (2 *Cel* 107).

30. La sequela di Cristo nella forma di san Francesco si realizza in maniera autentica e piena nella Chiesa (cf. *CCGG* 1 §1), Corpo di Cristo e «sacramento di salvezza per il nostro tempo» (*CCGG* 87 §3).

Il Frate minore coltiva la fede in Dio nella Chiesa, vive in comunione con il popolo di Dio (cf. *CCGG* 4 §1) in obbedienza e riverenza ai Pastori (cf. *CCGG* 4 §2), per compiere la parola del Crocifisso di S. Damiano rivolta a san Francesco: «Va', ripara la mia casa» (2 *Cel* 10).

31. La Chiesa particolare è il luogo in cui i Frati minori vivono il proprio carisma, contribuiscono alla crescita della comunità ecclesiale e rendono i loro servizi (cf. *MR* 37; *CCGG* 105; 115).

Il Frate minore, animato dalla fedeltà alla Chiesa (cf. *Med F* 28), partecipa alla sua missione mediante la testimonianza di vita e il lavoro apostolico secondo il carisma francescano.

32. Seguendo il Cristo che ha posto la sua dimora nel mondo, i Frati minori sono chiamati a vivere il loro carisma fra tutti gli uomini e ad essere attenti ai segni dei tempi, come strumenti di giustizia e di pace.

Il Frate minore acquisisce la visione francescana del mondo e dell'uomo, sviluppa un equilibrato giudizio critico circa gli eventi (cf. *CCGG* 129 §2; 131 §1), e scopre nel mondo il bene che Dio vi realizza (cf. *Med F* 52).

33. Per essere fedeli alla propria vocazione, i Frati minori s'incarnano nelle situazioni concrete del popolo in cui vivono, vi scoprono i diversi volti di Cristo e vi trovano la forma adeguata di vita francescana.

Il Frate minore coltiva la sua vocazione nell'ambiente culturale concreto in cui vive la sua Fraternità, in dialogo con gli uomini del proprio tempo (cf. *CCGG* 130).

34. I Frati minori, fedeli allo stile di vita profetico ricevuto da san Francesco, si sforzano di scoprire creativamente nuovi cammini per promuovere e diffondere i valori evangelici.

Il Frate minore, come araldo della pace, la porta nel cuore e la propone agli altri (cf. *CCGG* 68 §2), ed è pronto a denunciare con vigore tutto ciò che è contrario alla dignità umana e ai valori cristiani.

35. Per seguire con maggior perfezione il Cristo, i Frati minori guardano con particolare attenzione a Maria, «Vergine fatta Chiesa» (*SalV* 1), «figlia e ancella dell'altissimo sommo Re» (*Uff Ant*, 2) che ha donato al mondo il Salvatore.

Il Frate minore, discepolo del Signore, sull'esempio di Maria, cerca di vivere la propria condizione di servo discreto e fedele, sempre sollecito ad accogliere e proclamare le meraviglie che Dio opera nella Chiesa e nel mondo di oggi.

II. FORMAZIONE FRANCESCANA

36. La sequela di Cristo per san Francesco fu segnata dall'incontro con il Crocifisso di S. Damiano, con il lebbroso, e dall'ascolto del Vangelo. Queste esperienze fecero crescere san Francesco nel suo amore appassionato al Cristo povero e crocifisso, fino alla piena conformità con Lui sulla Verna.

37. La forte esperienza di Dio come Padre e sommo Bene ha caratterizzato la vita di san Francesco e lo ha portato ad un atteggiamento di gratitudine e di lode al Creatore per le Sue meraviglie e lo ha reso fratello di tutti gli uomini e di tutte le creature.

38. Il dono concesso a san Francesco è stato quello di cominciare a fare penitenza. Questo comportò un processo di conversione continua che mutò in dolci le cose che prima apparivano amare. San Francesco fu poi condotto ad abbandonare la mentalità e gli atteggiamenti di questo mondo, a spogliarsi di sé e delle proprie cose per passare da una vita incentrata su di sé ad una graduale conformità con Cristo (cf. *Test* 1,3-4).

39. L'itinerario di san Francesco è esemplare per la vita e la formazione dei Frati del nostro tempo, chiamati anch'essi a percorrere lo stesso cammino fino a raggiungere la piena statura del Cristo (cf. *Ef* 4,13) fedeli alla missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti (cf. *Rb* 12).

Principi generali

40. Il Frate minore, sotto l'azione dello Spirito Santo, è il protagonista principale della propria formazione, responsabile nell'assumere e interiorizzare tutti i valori della vita francescana, capace di autonomia e iniziativa personale (cf. *CCGG* 129 §§12).

41. La formazione francescana è un processo dinamico di crescita in cui il Frate minore apre il proprio cuore al Vangelo nella vita di ogni giorno, impegnandosi nella conversione continua per seguire Gesù Cristo sempre più fedelmente nello spirito di san Francesco.

42. Il processo formativo è attento all'unicità di ogni Frate e al mistero che reca in sé con i doni particolari (cf. *CCGG* 129 §1) per favorire la sua crescita mediante la conoscenza di sé e la ricerca della volontà di Dio.

43. La formazione francescana avviene nella Fraternità e nel mondo reale, dove il Frate minore sperimenta la potenza della grazia, si rinnova nella mente e nel cuore, e sviluppa la sua vocazione evangelizzatrice.

44. La formazione è attenta alla crescita umana, cristiana e francescana del Frate, affinché possa seguire

Gesù Cristo con tutto il cuore secondo la forma di san Francesco.

Principi specifici

45. La formazione francescana è integrale, cioè tiene conto dell'uomo nella sua totalità perché sviluppi «armonicamente le proprie doti fisiche, psichiche, morali, intellettuali» (CCGG 127 §2), e si inserisca attivamente nella vita sociale e comunitaria (cf. CCGG 128).

46. La formazione francescana è un cammino in cui vengono coltivati gli aspetti fondamentali della nostra vita consacrata, per il quale ogni iniziativa è finalizzata alla crescita nello spirito di orazione e devozione, nella fraternità, nella minorità, nel servizio e nell'evangelizzazione.

47. La formazione francescana è esperienziale, cioè è attenta alla vita e ai doni di ogni persona, favorisce l'esperienza concreta dello stile proprio e dei valori francescani nel quotidiano sia della Fraternità che del singolo.

48. La formazione francescana è pratica in quanto mira a trasformare in opere ciò che si impara (cf. *Am* 7), specialmente attraverso una costante abitudine alla povertà e al lavoro (cf. CCGG 77 §1; 127 §4), basata sull'esempio di san Francesco (cf. *Test* 24).

49. La formazione francescana è inculturata nelle condizioni di vita, dell'ambiente e del tempo in cui si svolge, restando fedele al Vangelo e alla tradizione dell'Ordine (cf. CCGG 130).

50. La formazione francescana è aperta a nuove forme di vita e di servizio (cf. CCGG 131 §1), attenta ai rinnovati appelli del mondo e della Chiesa (cf. *CPO* 81 78).

51. La formazione francescana è organizzata in tappe che coinvolgono la persona dall'inizio del processo vocazionale e per tutto il tempo della sua vita come Frate minore.

52. La formazione francescana è «organica, graduale e coerente» (CCGG 133) nelle sue varie tappe, in quanto promuove lo sviluppo della persona in modo armonico e progressivo, nel pieno rispetto di ciascuno.

53. La formazione francescana, permanente e iniziale, considera lo studio una delle componenti essenziali (cf. *RS* 31). Per questo motivo dedica allo studio un tempo adeguato, tenendo conto dei doni particolari di ciascuno (cf. CCGG 162), «al passo con i tempi e in dialogo con le ricerche di senso dell'uomo d'oggi» (*RdC* 18), e delle necessità e dei bisogni della Provincia e dell'Ordine (cf. *RS* 98). «Senza dimenticare che la cultura non si limita alla dimensione intellettuale della persona» (*PI* 91), la formazione culturale consente al Frate minore di raggiungere una sempre più piena conoscenza di Dio e di offrire un migliore servizio agli uomini.

54. La formazione francescana promuove un autentico senso di disciplina finalizzata all'onesta conoscenza di sé e all'autocontrollo, alla vita fraterna e al servizio (cf. CCGG 132).

55. La *pedagogia francescana* si caratterizza per:

- v il fine che consiste nella piena identificazione con Cristo povero, crocifisso e risorto (cf. *2Cel* 105;

3LAg 3). Tale obiettivo va raggiunto attraverso l'accoglienza dello stesso dono fatto a Francesco: incominciare a fare penitenza (cf. *Test* 1), vivendo in un continuo processo di conversione, che libera da se stessi per concentrarsi sulla persona del Signore.

- v La promozione della crescita integrale della persona «nel seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo» (*Rnb* 1,1) al fine di assimilarne il modo di vivere, di sentire e di pensare, in un cammino unitario che abbraccia tutte le dimensioni della vita personale, fino a restituire ogni bene al Signore Dio (cf. *Rnb* 17,17; *Am* 18,2).
- v L'attenzione al singolo Frate o candidato, considerato sempre come *persona in relazione*, membro di una comunità di fratelli che è il luogo privilegiato della sua formazione (cf. *CCGG* 137,2) e nella quale vengono vissuti e trasmessi i valori della nostra vita.
- v La progressiva integrazione tra l'esigenza evangelica di radicalità e il rispetto della libertà e originalità personali. Gli stimoli alla crescita e le correzioni non si attuano per imposizione autoritaria, ma attraverso il dialogo paziente e fiducioso, la comprensione delle necessità di ognuno, il nutrimento spirituale e la costante verifica delle motivazioni personali alla luce di quelle evangelico-spirituali (cf. *Rb* 6,8; *Rb* 10).

56. L'itinerario formativo, proposto a chi volendo «intraprendere questa vita», «verrà dai nostri Frati» (*Rb* 2,1), ha pertanto come obiettivo finale l'acquisizione di una nuova e profonda identità evangelica e francescana. Questo processo si attua:

- v attraverso *la formazione intellettuale (culturale, teologica, spirituale)* che ha il compito di proporre e chiarificare i valori ideali del nostro carisma nei loro significati oggettivi;
- v attraverso *la formazione esperienziale*, che consente al Frate o al candidato di misurarsi personalmente con la realtà della nostra vita fraterna, contemplativa e missionaria;
- v secondo una modalità *personalizzata*, che aiuta il singolo formando ad assimilare – in una sintesi sapienziale e personale – valori ed esperienze appresi lungo il cammino (cf. *ICel* 29-31).

57. Questo itinerario, illuminato dallo Spirito del Signore e sostenuto dalle mediazioni formative indicate, deve condurre gradualmente il chiamato ad una trasformazione interiore, in modo tale che, tanto il chiamato quanto la Fraternità, vedano in lui la volontà di acquisire progressivamente una novità di vita, dimostrata nei momenti importanti come nelle situazioni ordinarie, fino a permettergli di far fronte alle difficoltà del nostro tempo e della missione evangelizzatrice (cf. *VC* 65).

58. La formazione di questa nuova identità esige tempo, serenità e grande disponibilità del cuore, perché la persona si plasma molto lentamente e, a causa della grande diversità delle nuove vocazioni, necessita allo stesso tempo di «attenzioni personali e metodologie adatte». In tal modo i fratelli e i candidati potranno giungere ad «assumere la loro concreta situazione umana, spirituale e culturale» (*RdC* 18).

59. Gli aiuti personali e le metodologie adeguate non possono limitarsi ai candidati e ai fratelli in formazione iniziale, ma devono essere presenti anche nella formazione permanente, per sostenere il Frate nell'affrontare le diverse fasi della vita, le situazioni particolari vissute in Fraternità e nel dare testimonianza di vita evangelica nella Chiesa e nel mondo.

60. Tra le diverse stagioni della vita si presti particolare attenzione al periodo dei primi anni dopo la professione solenne e ordinazione sacerdotale, ricercando metodologie e contenuti propri, accompagnando e incoraggiando i Frati nel coniugare l'ideale degli inizi con la realtà del loro nuovo stato di vita (cf. *ICel* 103). Infatti, questa fase della vita vocazionale è «per se stessa critica, segnata dal passaggio da una *vita guidata* ad una situazione di piena responsabilità operativa» (*VC* 70).

61. Il primo protagonista di questa azione formativa, nella luce e nella forza dello Spirito, è il fratello in

formazione permanente o iniziale o il candidato. È lui che deve assumersi la responsabilità della sua crescita personale, guardando a Cristo come a “specchio” nel quale riflettersi in ogni momento (cf. *4LAg* 4), e vivendo con gioia e disponibilità il servizio «secondo la forma del santo Vangelo» (*Test* 14).

62. La formazione alla vita evangelica del Frate minore – allo spirito di orazione e devozione, alla vita di comunione fraterna, alla penitenza e minorità, alla povertà e solidarietà, alla evangelizzazione e missione, all’azione per la riconciliazione, la pace e la giustizia (cf. *CCGG* 1 §2) – è un cammino «organico, graduale e coerente» (*CCGG* 133), che si sviluppa a livello personale e comunitario durante tutta la vita.

63. In detta formazione si favoriscano esperienze concrete di vita nelle diverse dimensioni della *forma vitae* francescana. Questi momenti formativi siano attentamente programmati, convenientemente accompagnati e periodicamente verificati. Si faccia attenzione però a non ridurre questi momenti formativi ad esperienze episodiche giustapposte, ma siano collegati e coordinati tra di loro, mirando al loro radicamento stabile nel cuore e nella vita del Frate.

64. Sia i Frati che i candidati, coscienti che la vita evangelica che hanno abbracciato o desiderano abbracciare tende alla sequela radicale di Cristo (cf. *CCGG* 5 §2) «secondo la forma osservata e proposta da san Francesco» (*CCGG* 1; cf. *Test.* 14. 15), assumano i mezzi ascetici tipici della tradizione spirituale della Chiesa e dell’Ordine come un grande aiuto per un autentico cammino di conformazione al Signore Gesù, povero e crocifisso, fine ultimo della nostra *forma vitae*, e come elemento indispensabile della formazione francescana (cf. *CCGG* 132; *VC* 38; *RdC* 18; *RFF* 1).

65. §1. Nel *progetto formativo* delle diverse Entità si assicuri un programma di studio che offra ai Frati e ai candidati l’acquisizione dei fondamenti biblici e francescani, delle *priorità* essenziali del nostro carisma.

§2. La possibilità di sperimentare direttamente *la regola e la vita dei Frati* deve poi permettere ad ognuno di assimilare in profondità gli elementi appresi e a vivere con gioia e perseveranza la propria vocazione alla minorità, alla fraternità e alla missione.

Formare allo spirito di orazione e devozione

66. §1. La *sequela Christi*, che è la vita dei Frati minori, si radica nell’esperienza di fede. Essa scaturisce dall’incontro personale con Gesù nostro Signore, presente nel povero, nella Chiesa, nella Parola e nell’Eucaristia (cf. *Test* 1-14).

§2. L’esperienza di fede si alimenta e manifesta, particolarmente, nello spirito di orazione e devozione. Esso si nutre sia della lettura orante della Parola di Dio (cf. *RdC* 24), sia della lettura orante degli incontri e delle esperienze della vita, sempre dentro un profondo senso ecclesiale.

67. La formazione allo spirito di orazione e devozione pertanto comporta:

- v l’approfondire la propria vocazione attraverso la familiarità con la Sacra Scrittura, i Sacramenti e la Tradizione della Chiesa;
- v l’accogliere il mistero di sé stessi in rapporto con l’“altro”, in modo tale che la storia, personale e sociale, si trasformi in un luogo vivo, in cui lo spirito di orazione e devozione prenda corpo e dove si apprenda l’arte del discernimento;
- v il porre la preghiera al centro della propria vita e della vita della Fraternità, soprattutto l’Eucaristia e la Liturgia delle Ore;
- v il recepire i tempi personali di solitudine e di contemplazione come un dono e un’esigenza per crescere nell’esperienza dell’incontro vivo con il Signore (cf. *Rer.*; *2Cel* 32.94).

68. Il cammino formativo allo spirito della orazione e devozione, che tiene conto del contesto della Fraternità e del servizio ai lebbrosi del nostro tempo, esige alcune speciali attenzioni, fra cui:

- v il formare a un autentico spirito liturgico;
- v l'introdurre allo studio e alla lettura orante della Sacra Scrittura;
- v il coltivare l'autentica devozione mariana e le altre devozioni caratteristiche della tradizione francescana;
- v il favorire le esperienze di ritiro, di eremo e gli esercizi spirituali;
- v l'educare a leggere la propria vita e la propria storia con gli occhi della fede;
- v l'educare alla relazione con gli altri e alla contemplazione di Cristo nel povero (cf. *RdC* 27).

69. Per favorire e custodire lo spirito di orazione e devozione, i Frati e i candidati, verranno formati a valorizzare il silenzio, la solitudine e l'interiorità (cf. *SpO* 12); nonché ad un appropriato uso del tempo, tenendo conto delle esigenze della vita fraterna e delle esigenze personali; alla gerarchizzazione delle attività e «alla necessaria discrezione nel servirsi dei mezzi di comunicazione» (*CCGG* 28 §2; *RS* 139-140).

Formare alla comunione di vita in Fraternità

70. §1. La vita fraterna è un elemento essenziale del nostro carisma (cf. *Rnb* 22, 23) ed è anche l'ambiente vitale della formazione francescana (cf. *CCGG* 130; 137 §2).

§2. La formazione si svolga necessariamente presso una Fraternità concreta, il cui principio unificatore risiede nell'amore (cf. *Rb* 6, 8), e prepari i Frati e i candidati ad affrontare adeguatamente i problemi concreti della vita fraterna. In modo particolare, educi i Frati e i candidati «al dialogo comunitario nella cordialità e nella carità di Cristo» e insegni loro ad «accogliere le diversità come ricchezza e a integrare i diversi modi di vedere e sentire» (*RdC* 18).

71. I Frati e i candidati verranno idoneamente formati nella valorizzazione di quelle esperienze che conducono alla costruzione della Fraternità «come famiglia unita in Cristo» (*CCGG* 45 §1) e ad una profonda comunione di vita fraterna, quali: il Capitolo locale, l'elaborazione del progetto di vita fraterna, i momenti di discernimento comunitario, i pasti, le ricreazioni comunitarie e tutte le altre esperienze che aiutino a raggiungere, «in solidale fraternità, la piena maturità umana, cristiana e religiosa» (*CCGG* 39).

72. §1. Per crescere nella comunione di vita in Fraternità, i Frati e i candidati vengano stimolati a «coltivare intensamente tra di loro uno spirito di familiarità e di reciproca amicizia», ed educati alla «cortesìa, alla gioia del cuore e a tutte le altre virtù» (*CCGG* 39).

§2. Inoltre, vengano stimolati al servizio reciproco (cf. *CCGG* 42 §1; 44.50) che si concretizza: nell'ascoltare il fratello; nella sollecitudine e disponibilità reale; nell'aiuto ed accettazione dell'altro, con le sue debolezze (cf. *CCGG* 40); nel mutuo perdono; nella corresponsabilità nella gestione della casa e nel condividere la vita nella semplicità e uguaglianza (cf. *Rnb* 6,3; *CCGG* 3.40.41), per far crescere una Fraternità «vera, concreta e intima» (*CCGG* 46).

73. Per far sì che la vita in Fraternità sia il nostro primo modo di evangelizzare (cf. *CCGG* 87 §2), è necessario formare i Frati e i candidati, affinché imparino a condividere:

- v il proprio cammino di fede e l'esperienza del Vangelo vissuto;
- v la lettura orante della Parola di Dio;
- v il confronto attraverso il dialogo comunitario e l'accompagnamento spirituale;
- v la correzione fraterna (cf. *CCGG* 43);
- v la celebrazione comunitaria del perdono e della revisione di vita;
- v le esperienze di dialogo con il mondo in cui viviamo.

74. In un ambito di condivisione dei carismi, per noi Frati minori, è importante formarsi e formare alla comunione ecclesiale con i Pastori (cf. *RdC* 32), con gli altri consacrati, così come con tutti i fedeli laici; alla comunione con le altre confessioni cristiane e con tutti coloro che credono in Dio; al dialogo con gli uomini e le donne di oggi (cf. *RS* 70-74).

75. Poiché in tutti vogliamo vedere il volto di Cristo e a tutti vogliamo annunciare la fraternità universale, i Frati e i candidati vengano formati al dono gratuito di sé e alla promozione di una cultura dell'amore solidale.

76. §1. Per crescere nella coscienza di appartenenza all'Ordine, si promuovano gli interscambi tra i Frati delle diverse Entità, particolarmente nei progetti dell'Ordine o interprovinciali, e lo studio e conoscenza di una seconda lingua, «come mezzo indispensabile per favorire la fraternità a livello internazionale» (*RS* 53).

§2. Per crescere nella coscienza di appartenenza alla Famiglia francescana, si promuovano attività comuni di formazione, permanente e iniziale, con gli altri membri della Famiglia.

Formare alla minorità, povertà e solidarietà

77. La minorità qualifica la nostra vita di Frati (cf. *Rnb* 6,3), sia in relazione con Dio (cf. *Am* 19,2; *CCGG* 65), che all'interno della Fraternità o in relazione con gli altri (cf. *CCGG* 41; 66 §1.2). La formazione, permanente e iniziale, formi i Frati e i candidati in modo tale che «vadano per il mondo "in gioia e letizia" (*Am* 20, 2), come servi soggetti a tutti, pacifici e umili di cuore» (*CCGG* 64; cf. *Rnb* 16,6).

78. Il valore della povertà evangelica, il vivere *sine proprio*, è uno degli elementi essenziali della nostra spiritualità e vocazione. La formazione – permanente ed iniziale – non potrà mancare di valorizzarne i diversi aspetti, avendo cura di presentare in modo oggettivo, attualizzante e appassionato, ciò che per san Francesco costituì «l'eredità che conduce... alla terra dei viventi» (*Rb* 6,5).

79. La povertà evangelica non potrà essere autenticamente compresa al di fuori di un rapporto personale con il «Cristo povero e crocifisso» (*2Cel* 105). Egli si fa uno con gli ultimi e i peccatori, nell'Incarnazione spoglia se stesso per assumere la condizione di servo e nell'Eucaristia discende ogni giorno umilmente in mezzo a noi fino a congiungersi alla povertà di ognuno (cf. *Am* 1,16-18). Solo questa esperienza sarà in grado di attivare nel Frate minore e nel candidato quel dinamismo di restituzione gioiosa dei beni e della propria libertà, di condivisione solidale e vicinanza ai poveri, che qualifica la sua consacrazione francescana.

80. §1. La povertà materiale senza la povertà spirituale può condurre ad un ascetismo che porta all'autocompiacenza (cf. *Am* 14); la povertà spirituale senza la povertà materiale riduce la povertà a un discorso vuoto (cf. *Rnb* 9 e *Rb* 6). Tra le due dimensioni esiste circolarità e reciprocità.

§2. Ogni Frate e candidato, pertanto, sia aiutato a comprendere il valore sommo della sobrietà e austerità nel vivere, come profonda adesione a Gesù Cristo e allo stile di vita «suo e della Madre sua poverella», come annuncio escatologico del Regno che viene (cf. *1Cor* 7,30-31), come ricerca di ciò che è essenziale nel cammino di fede, come libertà nei confronti degli idoli di ogni tempo, come solidarietà con coloro che non hanno il necessario.

81. I Frati e i candidati, inoltre, dovranno formare se stessi ad una *spiritualità di comunione* (cf. *VC* 46. 51; *RdC* 28; *NMI* 43) che favorisca in loro la capacità di:

- v vivere un'effettiva condivisione dei doni che ognuno ha ricevuto dal Signore e mettere tutto in comune con i fratelli (cf. *CCGG* 42 §2; *VC* 42);

- v essere solidali con «coloro che si trovano in stato di reale necessità» e «condividere i propri mezzi con i poveri» (CCGG 53);
- v educarsi al senso del lavoro, manuale e intellettuale, assiduo e serio (cf. *Rb* 5, 1);
- v vivere il *sine proprio*, sentendosi responsabili della casa senza appropriarsene;
- v mantenere la trasparenza nella gestione dei beni economici e affidarsi realmente alla provvidenza (cf. *Mt* 6,26-33).

82. La solidarietà con gli ultimi sia effettivamente sperimentata come una forma di “restituzione”, non solo attraverso l’impegno fattivo e responsabile nel vivere il quotidiano – nel lavoro, nello studio, nella reale disponibilità ai servizi affidati, nella fedeltà agli impegni che comportano sacrificio – ma anche attraverso esperienze di reale condivisione con i poveri del nostro tempo, attraverso la presenza operosa, orante, manifesta, umile e lieta tra loro (cf. *Rnb* 9, 2; CCGG 66).

83. Nella vita fraterna si impari a individuare concrete modalità per vivere la povertà evangelica e francescana. Tra queste si ricordino: l’assunzione della propria personale povertà e debolezza, il valore della condivisione di fede e del dialogo, l’obbedienza come forma particolare del *sine proprio* (cf. *Am* 3, 3), l’amore «per coloro che [ci] percuotono nella guancia» (*Am* 14,4), il perdono e la pace, come luoghi di più grande restituzione.

Formare all’evangelizzazione e alla missione

84. La dimensione missionaria è essenziale al nostro carisma: siamo una Fraternità evangelizzatrice (cf. CCGG 83 §1.2) e il nostro compito nella Chiesa è di rendere testimonianza, come fratelli, per far conoscere «il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero» (*LodAl* 3). Siamo stati inviati per il mondo intero affinché testimoniamo «la sua voce con la parola e con le opere e facciamo conoscere a tutti che non c’è nessuno onnipotente eccetto Lui» (*LOrd* 9).

85. «Tutti i Frati predichino con le opere» (*Rnb* 17,3). Pertanto, ogni Frate o candidato sia aiutato a comprendere che la missione francescana si realizza prima di tutto nella conformità a Cristo Signore, nella fede data alla sua Parola e nell’accoglienza interiore e gioiosa del suo progetto di vita evangelica. «Più ci si lascia conformare a Cristo, più lo si rende presente e operante nel mondo per la salvezza degli uomini» (*VC* 72).

86. Tutti i Frati e i candidati siano formati a predicare con le opere la pace e la giustizia, vincendo il male con la pratica del bene (cf. CCGG 68 §1), e mostrino un sentimento di rispetto verso il Creato, in quanto segno del Creatore, inducendo gli altri ad essere costruttori di pace e a salvaguardare la creazione (cf. CCGG 71).

87. Questa intima adesione al Vangelo di Gesù, si esprime poi – in primo luogo – nella comunione di vita in Fraternità. Pertanto, i Frati apprendano a dare testimonianza di fraternità vivendola prima di tutto tra loro, nella fiducia che in questo saranno riconosciuti come discepoli del Signore (cf. *Gv* 13,35) e quando vanno per il mondo «non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio» (*Rnb* 16,6).

88. La minorità è la prima modalità di presenza dei Frati tra gli uomini che ancora non credono (cf. *Rnb* 16,10-21). La formazione insegni ad ogni Frate e candidato a declinare questo valore nelle diverse situazioni di vita in cui si trova e in attuazioni concrete, più rispondenti ai tempi che viviamo.

89. I Frati siano gradualmente avviati, fin dalla formazione iniziale, ad annunciare – quando piacerà al Signore (cf. *Rnb* 16,7-8) – il Vangelo di Gesù Cristo: nel *kerigma*, nella catechesi, nella predicazione e nell’insegnamento. Siano accompagnati a programmare insieme l’attività pastorale, a operare insieme, chiedendo di essere inviati dalla Fraternità e condividendo i frutti dell’annuncio con la propria comunità. Nei progetti di vita fraterna ci si abitui a cercare insieme i modi, i percorsi e i contenuti più efficaci per l’evangelizzazione.

90. Riguardo ai contenuti dell’annuncio ogni Frate sia messo in grado di provvedere alla propria formazione teologica, catechetica e tecnica, ma anche a cogliere le domande presenti nel cuore dell’uomo contemporaneo e nella vita delle persone a lui affidate, anche attraverso lo studio delle scienze umane, storiche e filosofiche. L’aggiornamento e la formazione culturale in genere vengano abitualmente inseriti nei progetti personali e comunitari.

91. Le esperienze nelle realtà missionarie *ad gentes*, siano proposte a tutti, anche se non tutti – per ragioni diverse – potranno effettuarle. Queste esperienze siano vissute e accompagnate con gradualità e siano sostenute – nei luoghi di missione – da una autentica vita di comunione fraterna.

Orientamenti generali

92. §1. Il ministero di *cura spirituale* (cf. *Rnb* 4, 6) e di *custodia fraterna* (cf. *Rnb* 5,1), nei confronti della comunità come dei singoli Frati e candidati, sia esercitato in modo continuativo e non solo dai Ministri ma anche da ogni Frate - particolarmente i Guardiani, i formatori e le guide spirituali - al quale sono affidati altri fratelli.

§2. I Ministri, i Guardiani, i formatori e le guide spirituali vengano formati per esercitare adeguatamente il loro servizio di accompagnatori.

93. Nell’esercizio dell’accompagnamento i Ministri, Guardiani e formatori oltre a prestare particolare attenzione ai Frati nei primi anni dopo la professione solenne o di ordinazione sacerdotale (cf. *RFF* 60), accompagnino, con particolare sollecitudine, i Frati in difficoltà, ricorrendo, quando si veda la convenienza o necessità, all’azione congiunta dell’accompagnamento psicologico e di quello spirituale, o anche all’inserimento del Frate in crisi in una Fraternità di “verifica e ricupero”.

94. Il Padre, mettendo accanto a coloro che «vogliono intraprendere questa vita» (*Rb* 2, 1) alcuni fratelli perché condividano con loro la strada della sequela di Cristo, partecipa la sua azione formatrice a dei mediatori umani e plasma nel cuore dei suoi consacrati – mediante lo Spirito – i sentimenti del Figlio (cf. *VC* 66). Il servizio di accompagnamento non sostituisce l’opera di Dio, primo e unico formatore, né il lavoro di chi viene accompagnato, primo responsabile della propria formazione.

95. L’accompagnamento, sia della Fraternità come del singolo Frate o candidato, esige un clima di confidenza e familiarità (cf. *Rb* 6, 7), in modo tale che colui che accompagna, come “una madre”, possa giungere ad «amare e nutrire il suo fratello spirituale» (*Rb* 6, 8). Questo clima si raggiunge:

- v promuovendo la vita fraterna in tutte le sue dimensioni, in modo tale che il fratello che accompagna sia e si mostri fratello di tutti;
- v vivendo in quella semplicità di vita che nasce dall’ascolto della Parola e che conduce all’essenziale;
- v vivendo come ‘minori’ gli uni verso gli altri, accogliendo ogni fratello nella sua propria realtà e promuovendone le attitudini positive (cf. *CCGG* 40);

- v annunciando la buona notizia dell'amore di Dio e abbracciando il mondo in Cristo, in atteggiamento di dialogo critico e al tempo stesso fecondo.

96. Attraverso una continua inculturazione evangelica, capace di leggere la presenza di Dio in ogni situazione, e la conversione continua, attuata tramite l'obbedienza alla Parola e la correzione fraterna, l'accompagnamento orienta tutta la persona all'incontro con Cristo nella vita reale. In questo modo il Frate e il candidato in cammino impara a integrare: persona e fraternità, libertà e responsabilità, preghiera e attività, passato e presente, studio e lavoro, dimensione maschile e femminile.

97. Il fratello che accompagna la Fraternità, o il singolo Frate, sia consapevole che il suo ministero è un servizio a sostegno della crescita verso la maturità umana e vocazionale dei Frati e dei candidati; abbia rispetto e sensibilità per il mistero della persona del fratello che a lui si affida; sia dotato di una adeguata preparazione – spirituale e pedagogica – per svolgere detto compito; abbia avuto egli stesso la possibilità di essere accompagnato e trasmetta – soprattutto con la vita – la sua gioiosa appartenenza a Dio come *Frate minore*.

Accompagnamento personale

98. Tra le diverse mediazioni formative, *l'accompagnamento personale* si presenta come una tra le più utili e può condurre – premessa sempre la libertà della persona e l'azione della grazia – ad una reale e profonda trasformazione, fino all'acquisizione di una nuova identità evangelica e francescana.

99. Nell'accompagnamento personale il Frate o candidato in cammino, affidandosi umilmente al fratello che lo accompagna e condividendo con lui la gioia della stessa vocazione, è chiamato a manifestare «con fiducia all'altro le sue necessità» (*Rb* 6,7). In questo modo, egli viene aiutato a camminare sotto la luce dello Spirito, a comprendere in verità *chi è* davanti a Dio e *cosa Dio chiede* a lui, e a integrare, facendole progredire, tutte le dimensioni della sua persona: spirituale, carismatica, apostolica, progettuale, umana e relazionale.

100. Da parte del Frate accompagnato, l'accompagnamento è un cammino di “espropriazione” e di “restituzione” e, come tale, deve passare attraverso la coscienza della propria debolezza e fragilità. La scoperta di se stessi – come esseri bisognosi di salvezza, di perdono e di luce – costituisce il punto di partenza di un autentico processo di formazione che giunga alla comprensione, ogni volta più chiara, delle esigenze della sequela di Cristo nello stile di Francesco e per il mondo contemporaneo (cf. *CCGG* 16).

101. L'accompagnamento personale si compie attraverso un percorso che, normalmente, prevede le seguenti fasi (cf. *Lc* 24,13-35):

- v un momento di accoglienza del mistero della persona, di ascolto fiducioso e di comprensione empatica della situazione del chiamato, da parte dell'accompagnante;
- v un tempo di chiarificazione e riflessione sugli eventi vissuti, sugli atteggiamenti personali, alla ricerca delle sottostanti motivazioni vocazionali personali, più o meno mature;
- v il richiamo, da parte dell'accompagnatore, di quei valori cristiani e francescani che illuminano la situazione presentata e l'interpretazione, alla luce di questi, del cammino percorso;
- v una sintesi credente che il Frate in cammino è chiamato a fare, fino a raggiungere quella sapienza pratica che gli permetta di cogliere la concreta volontà di Dio e di decidersi per essa nella vita reale.

102. Il colloquio personale, «che costituisce una pratica di comprovata e insostituibile efficacia» (*VC* 66), è il principale strumento all'interno della dinamica propria della formazione personalizzata ed ha come base la fiducia reciproca. L'accompagnatore sappia guadagnarsi tale fiducia attraverso l'ascolto paziente,

l'assenza di giudizio, il tempo sufficiente dato all'incontro, la frequenza dei colloqui, la capacità di assumere le tensioni dell'altro, la sincerità e l'umiltà nell'offrire le proprie interpretazioni su quanto il fratello sta vivendo, la riservatezza su quanto viene confidato, la sua personale coerenza di vita.

103. L'incontro personale non consiste in una istruzione data dall'accompagnatore, né in un resoconto esperienziale fatto dal fratello accompagnato, ma in un momento di verifica e discernimento che aiuti il fratello: ad oggettivare gli ostacoli presenti sul suo cammino, anche quelli meno evidenti (cf. *VC 66*) e a liberarsi da possibili illusioni spirituali; a scoprire la volontà di Dio sulla propria vita e il valore del carisma francescano; ad assimilare progressivamente i sentimenti di Cristo verso il Padre (cf. *VC 65*) e far proprio il progetto evangelico di San Francesco.

104. Il colloquio «dovrà tenersi con regolarità e con una certa frequenza» (*VC 66*), almeno una volta al mese e con una durata conveniente. Il contenuto del dialogo sarà “la mia vocazione”, ossia, la vita del Frate accompagnato nella sua totalità umana, cristiana e francescana (cf. *RFF 55.56.91*); in questo risiede il suo specifico rispetto ad altre forme di colloquio personale come: la confessione, che ha per oggetto la vita morale; l'incontro psicologico, dove l'oggetto è il mondo psichico; l'incontro accademico, che si occupa di un tema di studio.

105. Gli aspetti della crescita umana, cristiana e francescana, si sviluppano unitariamente nella vita pratica, anche se distinti teoricamente.

106. Fra gli aspetti più importanti della crescita umana, cristiana e francescana, la formazione presta attenzione ai seguenti:

1. Aspetti della crescita umana

a. Riguardo alla persona:

- conoscenza e accettazione di sé;
- libertà e responsabilità;
- impegno nella crescita fisica, psicologica, morale, spirituale e sociale;
- equilibrio emotivo e affettivo;
- crescita e integrazione sessuale;
- onestà e lealtà;
- letizia e allegria.

b. Riguardo alla comunità:

- capacità di buone relazioni con gli altri;
- capacità di comunicare e di affrontare i conflitti;
- spirito di cooperazione;
- apertura e flessibilità.

c. Riguardo al mondo:

- capacità di leggere i “segni dei tempi”;
- solidarietà con i poveri e gli emarginati.

2. Aspetti della crescita cristiana

- a. Riguardo a Dio:
- senso di gratitudine;
 - conversione continua;
 - vita di fede e di speranza;
 - crescita nell'amore incondizionato;
 - ricerca della volontà di Dio in tutte le cose.

- b. Riguardo a Chiesamondo:
- senso della presenza di Dio nel mondo;
 - conoscenza della fede cattolica;
 - amore alla Chiesa cattolica;
 - spirito missionario ed ecumenico;
 - ricerca della giustizia e della pace.

3. Aspetti della crescita francescana

- a. Riguardo a Dio:
- sequela del Cristo umile e povero;
 - vita evangelica radicale;
 - vita di penitenza;
 - spirito di orazione e devozione.

- b. Riguardo alla Fraternità:
- amore alla Fraternità;
 - amore e comprensione per ogni fratello;
 - servizio fraterno, particolarmente ai Frati anziani e ammalati;
 - obbedienza caritativa reciproca;
 - superamento dell'egoismo, della propria volontà e delle forze che ostacolano l'edificazione della fraternità;
 - volontà di lavorare con le proprie mani;
 - partecipazione alla preghiera e alla liturgia comunitaria.

- c. Riguardo a Chiesamondo:
- amore per la Chiesa;
 - obbedienza caritativa ai Pastori;
 - evangelizzazione e missione;
 - spirito profetico;
 - opzione per i poveri;
 - impegno di riconciliazione e di perdono;
 - rispetto per la natura e per l'ambiente.

NOTA. Un elenco più dettagliato degli aspetti della crescita umana, cristiana e francescana si trova nelle
Appendice (pagg. 86-89).

III. TAPPE FORMATIVE

Descrizione

107. La formazione permanente è un itinerario di tutta la vita, sia personale sia comunitario, nella scoperta del Cristo povero, umile e crocifisso, in se stessi, nei fratelli, nel servizio, nella propria cultura e in tutta la realtà contemporanea. È quindi un processo di conversione, una crescita personale, spirituale, professionale e ministeriale, così che il Frate minore è sempre pronto a cominciare ad operare il bene, secondo l'esortazione di san Francesco (cf. *CCGG* 135).

108. La formazione permanente, considerata come processo di «continua conversione del cuore» (*CCGG* 32 §2), «esigenza intrinseca della consacrazione religiosa» (*VC* 69) ed esigenza di fedeltà creativa alla nostra vocazione (cf. *FP* 40. 41), è l'*humus* della formazione iniziale.

109. La formazione permanente avviene nel contesto della vita quotidiana del Frate minore, nella preghiera e nel lavoro, nelle sue relazioni sia interne sia esterne alla Fraternità, e nel rapporto col mondo culturale, sociale e politico in cui egli si muove.

Obiettivi

110. Lo scopo fondamentale della formazione permanente francescana è quello di animare, nutrire e sostenere la fedeltà, sia del singolo sia della Fraternità, alla propria vocazione in tutte le dimensioni della vita umana, cristiana e francescana, secondo lo spirito dell'Ordine e la sua missione, per costruire il Regno di Dio in tempi e condizioni in continuo cambiamento.

111. La formazione permanente abilita il Frate minore ad assumere un atteggiamento contemplativo capace di ascoltare Dio che chiede a ciascuno di essere evangelizzato e di evangelizzare, e di sostenersi nelle difficoltà, nelle sfide e nei cambiamenti provocati dal suo contesto vitale.

112. La formazione permanente coltiva la capacità spirituale, dottrinale e professionale, l'aggiornamento e la maturazione del Frate minore, in modo che possa svolgere in maniera sempre più adeguata il suo servizio all'Ordine, alla Chiesa e al mondo.

113. La formazione permanente favorisce il rinnovamento di ogni Frate e delle Fraternità locali e provinciali, nella relazione con il popolo di Dio, rispettandolo, servendolo e imparando da lui.

Mezzi

114. Ogni Frate è incoraggiato ad assumere la responsabilità per la propria crescita umana, cristiana e francescana, attraverso il progetto di vita personale, il dialogo con i Frati, il Guardiano e il Ministro provinciale (cf. *CCGG* 137,1).

115. I Frati di ogni singola Fraternità hanno la responsabilità di creare un ambiente di fiducia, in cui

tutti possano esprimere liberamente le proprie necessità, pensieri e sentimenti. È importante per i Frati promuovere le capacità di comunicazione, di risoluzione dei conflitti e di costruzione della Fraternità. Se si crede opportuno, si incoraggia l'uso di esperti.

116. Ogni Entità elabori un programma di formazione permanente sistematico ed integrale, che, tenendo presente il documento *La formazione permanente nell'Ordine dei Frati Minori*, abbracci tutta l'esistenza della persona (cf. VC 69).

117. La formazione permanente sia strutturata tenendo conto delle diverse "stagioni" della vita (cf. VC 70) e dei diversi ministeri esercitati dai Frati, particolarmente dai Guardiani e dai formatori.

118. Le Fraternità provinciale e locali, sensibili ai bisogni della crescita umana e ai relativi problemi, hanno la responsabilità di creare e organizzare specifici programmi di formazione per indirizzare le necessità particolari che sorgono dalle fasi naturali di sviluppo o di transizione nella vita, come il primo incarico, la crisi della mezza età, l'anzianità, l'infermità grave, i cambiamenti professionali, l'età del pensionamento, la dipendenza da alcool e droghe, la morte, ecc.

119. La Fraternità metta a disposizione i mezzi necessari per la formazione permanente dei Frati, sia dal punto di vista dottrinale sia dell'esperienza concreta, affinché il Vangelo sia vivo nella realtà concreta del nostro tempo. Si suggeriscono: anni sabbatici, ritiri, esperienze di eremo, direzione spirituale, gruppi di preghiera, gruppi di sostegno o terapia, letture (periodici, libri, ecc.), aggiornamento delle biblioteche delle case, aggiornamento teologico, francescano e professionale, viaggi formativi, ecc.

120. Il Guardiano promuova la formazione permanente della Fraternità locale e di ciascun Frate mediante il Capitolo locale, giorni di ritiro, esercizi spirituali annuali, condivisione della Parola di Dio, periodiche revisioni di vita, ricreazione comune, riunioni fraterne, giornate di studio, dialogo personale con ogni Frate, ecc. (cf. CCGG 137 §2).

121. Il Ministro provinciale e il suo Definitorio abbiano cura di eleggere come Guardiani i Frati che favoriscano e facilitino la formazione umana, cristiana e francescana di ciascun Frate.

122. Il Ministro provinciale ha il compito di animare e ordinare la formazione permanente nella Provincia per mezzo dei Capitoli, del Consiglio di formazione, del Moderatore per la formazione permanente, di periodiche comunicazioni e visite personali alle Fraternità (cf. CCGG 137 §3).

123. Il Moderatore provinciale per la formazione permanente ha il compito di organizzare, coordinare e rendere noti i programmi disponibili nella Provincia, nelle Diocesi, nello Stato o Paese, e di incoraggiare i Frati a partecipare, organizzare e iniziare altre attività per la formazione permanente secondo i bisogni specifici, professionali e ministeriali.

Fraternità formative

124. Ogni singola Fraternità e l'intera Fraternità provinciale hanno la responsabilità di accogliere e formare al nostro stile di vita i nuovi membri. Alcune case, però, siano designate specificamente come Fraternità responsabili della formazione iniziale.

125. Poiché nella casa di formazione il compito primario è la formazione iniziale, tutti i Frati di tale Fraternità formativa sono orientati verso l'accoglienza e l'aiuto per la crescita dei formandi nella loro vocazione francescana, anche se non tutti sono designati espressamente come formatori o membri del "coetus formatorum".

126. Un elemento fondamentale della formazione francescana consiste nel fatto che un nuovo membro impara ad essere e a diventare Frate minore dentro e mediante la partecipazione quotidiana alla vita di una concreta Fraternità.

127. Questo esige che le case di formazione assumano con gioia il loro ruolo formativo e realizzino le condizioni necessarie per essere veramente tali:

- v qualità di vita fraterna e della preghiera;
- v disponibilità per crescere insieme e assumere un rapporto formativo con i Frati e i candidati in formazione;
- v un progetto di vita fraterna, frutto del discernimento comunitario;
- v volontà per affrontare i conflitti e cercare una soluzione servendosi, se il caso lo richiedesse, dell'aiuto di esperti.

128. La Fraternità di formazione è una sola, composta dai formandi, da coloro che sono espressamente designati come formatori e da altri Frati professi solenni che vivono insieme, facendo della Fraternità il luogo privilegiato per la conversione continua, condividendo la vita comune e la mutua responsabilità.

129. Ogni membro arriva alla Fraternità con la propria personalità, storia, doni e limiti. Ognuno porta in sé i segni del proprio ambiente sociale e familiare e la buona volontà di crescere nella propria vocazione. È importante che vi sia il rispetto della diversità, la collaborazione tra i giovani e i più anziani, la comprensione per coloro che sbagliano o che non hanno ancora imparato.

130. Nella casa di formazione si favorisca un'atmosfera di confidenza, dialogo e cortesia che faciliti la preghiera personale e comunitaria, l'ascolto della Parola di Dio, lo studio e il lavoro.

131. I Frati professi solenni della casa di formazione che non sono espressamente designati come formatori, collaborano nella formazione iniziale principalmente attraverso:

- v il buon esempio,
- v i rapporti amichevoli e cortesi,
- v la partecipazione alla preghiera quotidiana e alla celebrazione eucaristica della Fraternità,
- v il confronto costruttivo con i formatori sul programma di formazione,
- v la valutazione periodica dei candidati insieme al Maestro e ai formatori.

132. La Fraternità di formazione partecipa alla vita della Chiesa locale e universale, dell'Ordine e della Fraternità provinciale.

133. La Fraternità della casa di formazione è attenta al mondo e alla sua storia, alla precisa realtà sociale, e aperta specialmente ai poveri e agli emarginati, in sintonia con la nostra identità di minori.

134. Nella piccola Fraternità formativa tra i poveri è essenziale che i formatori vivano con i formandi per garantire il cammino formativo di un'autentica crescita nella minorità e povertà evangelica secondo lo spirito di san Francesco.

I formatori

135. I Frati ai quali è stata affidata una specifica responsabilità per la formazione, assumano questo compito volentieri e in spirito di gioioso servizio ai loro fratelli. Essi manifestino la gioia della loro vocazione e l'entusiasmo per il loro ministero.

136. I formatori abbiano una conoscenza esperienziale di Dio attraverso la preghiera, una saggezza derivata dall'ascolto attento e prolungato della Parola di Dio, ed un amore per le realtà spirituali e francescane, in modo che possano accompagnare gli altri in questo stesso percorso (cf. VC 66).

137. Come san Francesco era sensibile ai bisogni dei suoi fratelli, così anche i formatori siano attenti a quelli che servono. Abbiano le qualità umane di discernimento, equilibrio, serenità, pazienza, comprensione, spirito di letizia e un vero affetto per coloro che sono loro affidati.

138. I formatori abbiano la capacità di lavorare insieme, di dialogare e ascoltare gli altri Frati nella casa di formazione e i formatori delle altre Fraternità.

139. I formatori abbiano disponibilità di tempo per dare il primo posto al proprio servizio. Le altre attività siano compatibili con il loro compito principale.

140. I formatori confidino più sull'esempio che sulle parole nel realizzare il compito di aiutare i candidati ad essere sempre più conformi all'immagine di Cristo, unico Maestro.

141. I formatori, consapevoli che lo Spirito del Signore è il vero formatore dei Frati minori, hanno un ruolo speciale nell'accompagnare i candidati a discernere l'autenticità della chiamata di Dio alla vita francescana e nell'aiutare la Fraternità, specialmente nella persona del Ministro provinciale, a valutare le capacità dei candidati.

142. I formatori si prefiggano lo scopo di rendere sempre più responsabili della propria vita e formazione i giovani loro affidati, ricordando che la via principale dell'accompagnamento dei formandi è costituita dal dialogo personale.

143. I formatori siano coscienti che una serena accettazione di se stessi, una sana conoscenza delle proprie possibilità e dei propri limiti e una grande fiducia nell'azione di Dio, che opera in e attraverso i fratelli a loro affidati, li aiuterà a vivere con serenità e responsabilità il loro ministero formativo.

Alcune conseguenze pratiche

144. Il Maestro in una casa di formazione, insieme al "coetus formatorum", è il diretto responsabile della formazione nella Fraternità e, come tale, risponde al Ministro provinciale.

145. Il Maestro agisce in collegamento con i formatori delle altre case di formazione e in collaborazione con il Segretario per la formazione, il Consiglio di formazione, il Moderatore della formazione permanente ed il responsabile della cura pastorale delle vocazioni.

146. Il Maestro si interessa personalmente della formazione completa e integrale (umana, cristiana e

francescana) dei formandi e ha incontri regolari con loro, a livello personale e comunitario.

147. Allo scopo di dedicare un'attenzione adeguata alle singole persone in formazione, è importante che il numero dei formandi affidati ad un Maestro non sia troppo grande.

148. Ogni formatore svolge il suo servizio educando e accompagnando i formandi. Ciò richiede:

- v trasparenza e coerenza di vita;
- v espressione e valorizzazione di gesti umani semplici e di significato profondo;
- v vivere e costruire relazioni di familiarità, fiducia, libertà e verità con l'accompagnato;
- v condividere con l'accompagnato la vita, la fede, la sofferenza e la fatica della ricerca, come la gioia per la vocazione;
- v essere esigente ed insieme comprensivo e paziente, senza rigidità, capace di atteggiamento materno e paterno;
- v discernimento spirituale, anche nei casi di conflitto ed immaturità;
- v capacità di fare una valutazione oggettiva sull'idoneità del Frate in formazione;
- v coscienza di essere soltanto un "mediatore" tra Dio, l'unico vero formatore, e il formando, primo responsabile della sua propria formazione;
- v aiutare i formandi a conoscere se stessi, nelle loro possibilità e nei loro limiti, a fare il passaggio dalla sincerità alla verità, e a risolvere adeguatamente le loro difficoltà;
- v coinvolgere il formando nel processo di valutazione attraverso la sua stessa capacità di introspezione.

149. §1. È essenziale che i formatori siano preparati ad affrontare questo servizio soprattutto attraverso corsi specifici o altri mezzi adeguati. Inoltre, l'aggiornamento di coloro che sono già impegnati in questo lavoro è una priorità per tutto l'Ordine.

§2. Per assicurare la formazione dei nuovi formatori e l'aggiornamento di quanti lavorano nella formazione, l'Ordine, attraverso la Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, organizza corsi nei quali si dia ampio spazio ai principi antropologici, spirituali e pedagogici francescani, e le Conferenze organizzino e sostengano iniziative simili in vista della formazione dei propri formatori.

§3. In ogni Fraternità provinciale i formatori prestino speciale attenzione alla propria formazione permanente, e tengano incontri regolari tra di loro e con i formatori della Conferenza dei Ministri provinciali.

150. I formatori siano consapevoli che non possiedono tutti i requisiti necessari per la formazione, e perciò, quando è opportuno o necessario, chiedano l'assistenza di persone specializzate in questo campo.

151. Per giungere ad avere formatori che rispondano alle caratteristiche francescane e alle necessità dell'oggi, si tengano in particolare considerazione le seguenti attitudini:

- v capacità di ascolto, dialogo e donazione agli altri;
- v conoscenza serena e obiettiva di se stessi, dei propri limiti e possibilità;
- v stabilità emotiva, capacità di superare le frustrazioni e capacità per esprimere con una certa sicurezza i propri sentimenti e le proprie convinzioni;
- v esperienza di fede, fondata sulla Parola di Dio;
- v coscienza di appartenenza a Dio, alla Chiesa e all'Ordine;
- v capacità di mantenersi in formazione e conversione continue, e in costante discernimento, lasciandosi guidare dallo Spirito;
- v conoscenza e relazione con la storia e la realtà in cui si vive ed opera;
- v capacità di stabilire rapporti interpersonali autentici e profondi, in particolare con i confratelli;

- v capacità di lavorare in équipe;
- v capacità di attenzione critica nei confronti di se stessi e della realtà in cui si vive (Ordine-Chiesa-mondo), in particolare quella dei poveri;
- v chiarezza nell'assimilare e nel restituire i valori fondanti la vita umana, cristiana e francescana.

152. La scelta del Guardiano e dei membri della Fraternità delle case di formazione (e specialmente per il “coetus formatorum”) è della massima importanza; il “coetus formatorum” comprenda, per quanto è possibile, Frati chierici e laici, giovani e anziani, per trarre vantaggio da tutti i doni presenti nella Fraternità (cf. *CPO* 81 71).

153. Il Guardiano, responsabile del retto ordinamento della casa (cf. *CCGG* 140 §3), esercita il suo compito in stretta collaborazione con il Maestro, rispettando sia la peculiarità della casa di formazione sia la responsabilità formativa del Maestro.

154. In particolare, il Guardiano in una casa di formazione, oltre a favorire il bene della Fraternità e dei Frati e a curare la vita e la disciplina religiosa e di moderare l'attività della casa (cf. *CCGG* 237), ha il dovere di:

- v curare che il Maestro sia libero da uffici o impegni che gli impediscano di dedicarsi al programma formativo;
- v sostenere attraverso esempi e parole la responsabilità formativa del Maestro;
- v esercitare il suo compito come membro del “coetus formatorum”, se ne fa parte (cf. *CCGG* 140 §2), sotto la direzione del Maestro;
- v favorire forme di partecipazione dei formandi nel Capitolo locale come mezzo di formazione.

155. Nelle grandi case, dove la formazione è un'attività tra le altre, è opportuno elaborare uno speciale Ordinamento per stabilire i vari compiti del Guardiano, del Maestro, dell'Economo, dei formatori e degli altri Frati professi solenni della casa.

156. I formatori cerchino di integrare il loro lavoro nel contesto culturale dei luoghi in cui sono chiamati a servire (cf. *CPO* 81 66).

157. In ogni Provincia si provveda a far conoscere alla Fraternità provinciale il progetto e i programmi dettagliati di formazione e le loro variazioni; inoltre si favorisca la partecipazione dei Frati:

- v incoraggiando i Frati a visitare i formandi;
- v invitandoli a condividere la loro competenza ed esperienza con i formandi;
- v coinvolgendoli nell'offrire ai formandi esperienze apostoliche, con la dovuta consultazione del Maestro.

Descrizione

158. La cura pastorale delle vocazioni deriva dalla testimonianza di vita francescana, individuale e comunitaria, e consiste nell'insieme delle attività pastorali svolte dai Frati e dalle Fraternità, affinché ogni cristiano possa seguire la propria vocazione specifica nella Chiesa, e in particolare nella proposta del carisma di san Francesco come progetto globale di vita (cf. *CCGG* 144; 145 §2).

Obiettivi

159. La pastorale vocazionale si prefigge di rendere sensibile il popolo di Dio della responsabilità per la vocazione di ogni uomo (cf. *CCGG* 144), e di «suscitare, accogliere e sostenere nuove vocazioni» (*CPO* 81 24) all'Ordine dei Frati minori.

160. La pastorale vocazionale rende consapevole ogni Fraternità provinciale che la testimonianza di vita dei Frati è la principale forza attrattiva per i cristiani in ricerca vocazionale (cf. *CCGG* 145 §1; *OrCPV* 19, 1; 21,1).

161. La pastorale vocazionale aiuta le Fraternità ad annunciare e proporre con l'esempio e con la parola un'immagine chiara, completa e realistica della vita del Frate minore oggi (cf. *OrCPV* 19,16).

162. La pastorale vocazionale prepara le Fraternità ad accogliere coloro che si mostrano interessati al carisma francescano, perché trovino una proposta concreta di vita, secondo l'invito di Gesù: «Venite e vedrete» (*Gv* 1,39).

163. La pastorale vocazionale sostiene ed accompagna gli aspiranti nel loro cammino di fede perché conoscano se stessi, scoprano sempre meglio la figura di Gesù Cristo e di san Francesco, possano discernere la propria vocazione, per arrivare ad una scelta di vita.

164. La pastorale vocazionale cura con attenzione la fede cattolica dei candidati all'Ordine (cf. *Rb* 2,3), tenendo conto che gli ambienti da cui essi provengono non sempre offrono la possibilità di conoscere e praticare una autentica vita di fede.

Mezzi

165. Ogni Fraternità provinciale elabori un piano organico per la pastorale vocazionale in comunione con la Chiesa locale e con la Famiglia francescana, tenendo conto dei principi, delle indicazioni metodologiche e degli obiettivi della cura pastorale delle vocazioni così come vengono presentati nel documento *Orientamenti per la Cura Pastorale delle Vocazioni*. "Venite e vedrete".

166. La Fraternità provinciale curi che ogni Frate si senta responsabile delle vocazioni, favorisca la formazione di alcuni Frati nella pastorale giovanile e vocazionale (cf. *OrCPV* 16,5), e affidi questo compito a Frati o Fraternità che sono più adatti per tale attività.

167. Ogni Fraternità provinciale disponga delle strutture necessarie per accogliere e coltivare le vocazioni alla vita francescana, per es. case di accoglienza, centri vocazionali, ecc (cf. *OrCPV* 16,2; 21,9).

168. Ogni Fraternità locale, per curare le vocazioni, individui i mezzi più adeguati per entrare in contatto ed in dialogo con la cultura circostante e specialmente con la realtà dei giovani di oggi (cf. *OrCPV* 19,13.16.17)

169. La cura pastorale delle vocazioni è coordinata dall'Animatore provinciale per le vocazioni, al quale spetta promuovere e dirigere il piano provinciale di pastorale vocazionale, sensibilizzare i Frati, favorire la partecipazione di collaboratori locali, agire in unità con il Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi, conforme le disposizioni degli *SSGG*.

170. La pastorale vocazionale ha il suo ambiente principale e naturale nei movimenti giovanili, nelle attività locali, nelle iniziative provinciali e in altre realtà ecclesiali e trova la migliore collaborazione nella presenza e nell'attività del Secondo Ordine, dell'Ordine Francescano Secolare e degli altri Istituti della Famiglia francescana (cf. *OrCPV* 21, 6).

171. L'accompagnamento vocazionale deve seguire un processo di formazione preciso e prestabilito, che promuova la maturità umana, cristiana e vocazionale, e comprenda almeno le seguenti fasi, adattate ai differenti luoghi e culture:

- v necessaria iniziazione alla vita di fede e prima esperienza vocazionale;
- v approfondimento della proposta vocazionale, attraverso la conoscenza della vita religiosa, della spiritualità francescana, delle caratteristiche ed attività dell'Ordine;
- v decisione degli aspiranti di iniziare il cammino di formazione iniziale e di sperimentare la vita francescana.

172. Il cammino dell'aspirante deve essere vagliato per verificare l'autenticità della vocazione e l'idoneità personale. Tenendo presenti i criteri di discernimento offerti dagli *Orientamenti per la Cura Pastorale delle Vocazioni*. "Venite e vedrete" (cf. *OrCPV* 17), ogni Provincia o Conferenza elabori alcuni criteri fondamentali di discernimento, come ad esempio:

- v ragionevole salute psicofisica;
- v necessario grado di maturità affettiva ed emotiva;
- v superamento dell'egocentrismo;
- v libertà psicologica;
- v autonomia e capacità d'iniziativa personale;
- v senso di responsabilità e di autocontrollo;
- v stabilità nelle scelte;
- v accettazione di sé e degli altri;
- v spirito di collaborazione;
- v attitudine a vivere in comunità;
- v pratica della fede cattolica;
- v spirito di orazione e devozione;
- v interesse per il carisma francescano.

Introduzione

173. La formazione iniziale è il tempo privilegiato in cui i candidati, con uno speciale accompagnamento del Maestro e della Fraternità formativa, vengono iniziati alla sequela di Cristo, secondo la forma di san Francesco e la sana tradizione dell'Ordine, assumendo e integrando progressivamente i loro particolari doni personali con i valori autentici e caratteristici della vocazione evangelica del Frate minore.

174. La formazione iniziale è strutturata in tre tappe consecutive, il Postulato, il Noviziato ed il tempo della professione temporanea, nelle quali il candidato cresce e matura fino ad assumere definitivamente la vita e la Regola dei Frati Minori con la professione solenne.

175. Nella formazione iniziale si applicano i valori caratteristici della vocazione evangelica del Frate minore (cf. nn. 535), i principi formativi (cf. nn. 3656) e quanto si dice sulla formazione alla vita evangelica del Frate minore (cf. nn. 62-100) nel modo adeguato ad ogni tappa formativa e nel rispetto del cammino di

ciascun candidato.

176. La formazione iniziale offre la medesima formazione francescana a tutti i candidati, così che ci sia uguale opportunità per tutti, secondo le proprie capacità ed i compiti che ciascuno è chiamato a svolgere nell'Ordine, nella Chiesa e nel mondo.

177. §1. Nella formazione iniziale è di grande importanza che tra le varie tappe ci sia armonia e collaborazione tra i formatori e gradualità di contenuti e di metodi formativi.

§2. È ugualmente importante che tra la formazione iniziale e la formazione permanente ci sia continuità e coerenza. Per arrivare a questo, ogni Entità, attraverso il proprio progetto di formazione, assicuri che la formazione iniziale si armonizzi con la formazione permanente “creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della sua vita” (VC 69; cf. Rdc 15).

178. Tenendo presente che la persona si costruisce molto lentamente e che la formazione dovrà essere attenta a radicare nel cuore dei Frati e dei candidati i valori umani, cristiani e francescani, «alla formazione iniziale si deve riservare uno spazio di tempo sufficientemente ampio» (VC 65), durante il quale si metta in atto «un discernimento sereno e libero dalle tentazioni del numero e dell'efficienza» (Rdc 18)

1. Il Postulato

Descrizione

179. Il Postulato è una tappa necessaria per l'adeguata preparazione al Noviziato (cf. CIC 597 §2), durante la quale il postulante conferma la propria determinazione a convertirsi attraverso un progressivo passaggio dalla vita secolare alla forma di vita francescana.

180. Il postulante, come candidato all'Ordine francescano, partecipa alla vita fraterna senza essere tenuto agli obblighi della vita religiosa.

Obiettivi

181. Il Postulato francescano permette al postulante di verificare la sua decisione di iniziare la sequela di Gesù Cristo secondo la forma di vita di san Francesco, e di prepararsi adeguatamente al Noviziato (cf. CCGG 126; 149).

182. Il postulante, aiutato dai formatori, si dedica specialmente alla sua formazione umana e approfondisce il suo impegno battesimale.

183. Il postulante conosce e sperimenta gradualmente la vita francescana nella Fraternità locale e provinciale (cf. CC GG 149).

184. Il postulante e la Fraternità formativa locale raggiungono una decisione responsabile in merito all'ingresso in Noviziato, attraverso la verifica delle motivazioni vocazionali e della idoneità alla vita francescana del postulante (cf. CCGG 149150).

Mezzi

185. In ogni Provincia sia elaborato e messo in pratica un programma proprio che conduca il postulante a:

a.

- una crescita umana che garantisca un sufficiente equilibrio psicofisico;
- una maturità personale nella conoscenza ed accettazione di sé;
- una maturità sociale nella capacità d'integrazione in una comunità, in equilibrio con una giusta autonomia;
- un grado sufficiente d'istruzione generale;

b.

- una relazione personale con Cristo, con la volontà di conversione e di consacrazione a Dio e di donazione ai fratelli;
- un'adeguata conoscenza della fede cristiana ed una formazione spirituale, biblica e liturgica di base;
- una partecipazione attiva alla vita della Chiesa;

c.

- un'iniziale conoscenza del carisma e della vita francescana, condividendo la vita dei Frati;
- un'esperienza di servizio e di lavoro nelle diverse forme di povertà.

186. Il postulante è accompagnato da un Maestro in una Fraternità dove possa trovare un modello concreto di vita francescana che lo aiuti a scoprire le proprie capacità, a superare le resistenze per questa forma di vita, a discernere la propria vocazione.

187. Il postulante venga iniziato alla capacità di analisi ed alla valutazione critica della realtà nella quale è chiamato a vivere il carisma francescano.

188. Nella valutazione della idoneità del postulante si tenga conto principalmente dei seguenti criteri di discernimento:

- v equilibrio psicofisico;
- v assenza di condizionamenti evidenti;
- v capacità di iniziativa e di corresponsabilità;
- v retto uso della libertà e del tempo;
- v disposizione al servizio e al lavoro;
- v capacità di scelta libera e responsabile;
- v conoscenza e vita pratica della fede cristiana;
- v sufficiente chiarezza di intenzioni e motivazioni;
- v accoglienza della mediazione dei formatori;
- v attitudine a vivere in comunità;
- v disponibilità a seguire il Cristo in povertà, obbedienza e castità.

189. Per quanto riguarda la formazione specificamente francescana, durante il Postulato si tenga conto di quanto prescrive la *Ratio Studiorum OFM* (cf. RS 146).

2. Il Noviziato

Descrizione

190. Il Noviziato è il tempo in cui il novizio inizia la vita nell'Ordine, continua il discernimento e l'approfondimento della propria decisione di seguire Gesù Cristo nella Chiesa e nel mondo di oggi secondo lo spirito di san Francesco, conosce e sperimenta più profondamente la forma di vita francescana (cf. CCGG 152).

Obiettivi

191. Il novizio è introdotto alla conoscenza più profonda e viva di Gesù Cristo, delle esigenze radicali della sequela e della chiamata divina alla vita francescana.

192. Il novizio sperimenta la vita propria dell'Ordine partecipando alla Fraternità locale ed integrandosi gradualmente nella Fraternità provinciale (cf. *CCGG* 130; 139).

193. Il novizio continua la sua formazione umana e cristiana, e rende il suo cuore e la sua mente conforme a Gesù Cristo nello spirito di san Francesco (cf. *CCGG* 152; 127).

194. Il novizio purifica e approfondisce le sue motivazioni, verifica le intenzioni e discerne la sua idoneità alla vita francescana (cf. *CCGG* 152).

195. Il novizio si prepara a vivere teoricamente e praticamente, nella Chiesa e nell'Ordine, una più profonda comunione con gli uomini di oggi nella loro realtà storica, sociale, politica, culturale e religiosa (cf. *CCGG* 127 §3; 130).

196. Il novizio coltiva la dimensione del lavoro, lo spirito di evangelizzazione, con un progetto personale di vita e una conoscenza della realtà nazionale ed ecclesiale, in cui deve cercare, come Frate minore, l'ultimo posto nella società.

Mezzi

197. Ogni Provincia deve avere un programma proprio e ben articolato affinché i novizi possano conoscere e cominciare a vivere la vita religiosa nella sequela di Gesù secondo la forma di san Francesco, in conformità agli articoli 152154 delle *CCGG* e alle disposizioni dell'art. 81 degli *SSGG*, in modo che:

- v il novizio venga introdotto alla teologia della vita religiosa, specialmente alla teologia della Regola, delle *CCGG* e della spiritualità francescana, basata principalmente sugli scritti di san Francesco e la sana tradizione dell'Ordine. Nello stesso tempo siano formati alla pratica della vita evangelica nell'esercizio della comunione fraterna e nella partecipazione alle attività dei Frati;
- v il novizio si dedichi quotidianamente alla lettura e meditazione della Sacra Scrittura e soprattutto del santo Vangelo, lasciandosi trasformare la mente e il cuore dalla forza della Parola di Dio;
- v il novizio sia guidato a sviluppare l'aspetto contemplativo, nella fedeltà alla preghiera personale e comunitaria, e a vivere più profondamente il mistero pasquale nella celebrazione attiva della liturgia, sull'esempio di Maria, «Vergine fatta Chiesa» (*SalV* 1), e negli esercizi di pietà raccomandati dalla sana tradizione dell'Ordine.

198. La formazione del novizio è animata e guidata dal Maestro, il quale sia idoneo e maturo nella vita francescana (cf. *CCGG* 139 §2), capace di accompagnare e comprendere il novizio, sostenuto dalla collaborazione del "coetus formatorum" e dalla Fraternità locale.

199. Il novizio sia costantemente disponibile a frequenti revisioni con gli altri novizi e con i formatori, per verificare i progressi nella sequela di Cristo e nell'acquisizione delle attitudini proprie della vita

nell'Ordine.

200. Il novizio partecipi ad alcune attività apostoliche, specialmente con i piccoli e i poveri, per completare la formazione e così imparare a fare unità fra azione e contemplazione (cf. *CCGG* 154 §2).

201. Il novizio sviluppi le capacità per conoscere, giudicare criticamente e partecipare alla realtà nella prospettiva francescana.

202. La verifica dell'idoneità del novizio alla prima professione si deve fare tenendo conto principalmente dei seguenti criteri di discernimento:

- v adeguato livello di maturità umana e affettiva, capacità di avere buone relazioni interpersonali;
- v disciplina interiore come autocontrollo ed abnegazione di sé (cf. *CCGG* 132);
- v spirito di iniziativa e partecipazione attiva e responsabile alla propria formazione;
- v capacità di accettare le differenze negli altri e di vivere in Fraternità (cf. *CCGG* 45);
- v responsabilità evidente per corrispondere alla grazia del lavoro;
- v capacità di mettersi in questione e valutarsi alla luce della Parola di Dio;
- v capacità di condurre una vita di preghiera e contemplazione;
- v capacità di passare da un progetto personale a un progetto comunitario;
- v flessibilità e dialogo con i formatori (cf. *CCGG* 129);
- v rispetto e cura per i Frati anziani, malati e deboli (cf. *CCGG* 44);
- v senso di appartenenza alla Fraternità, alla Provincia e all'Ordine;
- v capacità di servire gli ultimi e gli emarginati della società;
- v comprensione dei voti e serio desiderio di viverli con gioia e serenità;
- v sufficiente conoscenza dei contenuti della formazione, specialmente del carisma francescano e della Sacra Scrittura.

203. Per quanto riguarda la formazione specificamente francescana, durante il tempo del Noviziato si tenga conto di quanto prescrive la *Ratio Studiorum OFM* (cf. *RS* 147).

3. Tempo della professione temporanea

Descrizione

204. Il tempo della professione temporanea perfeziona la formazione iniziale francescana nei suoi diversi aspetti, teorici e pratici, in modo da rendere il Frate atto a condurre più integralmente la vita e la missione propria dell'Ordine nel mondo di oggi, e a prepararsi ad emettere la professione solenne (cf. *CCGG* 157; 158 §1).

Obiettivi

205. Il Frate continua a maturare come persona umana, cristiana e francescana approfondendo, interiorizzando ed incarnando nella sua vita il carisma francescano.

206. Il Frate minore è chiamato a crescere nella sua attiva partecipazione, nella corresponsabilità e nella identificazione con la vita ed il lavoro della Fraternità locale e provinciale.

207. Il Frate minore assume progressivamente la responsabilità per la sua missione nella Chiesa e nel mondo, in sintonia con il carisma francescano, i propri doni ed aspirazioni e le necessità del popolo di Dio.

208. Il Frate minore continua il suo discernimento e la preparazione per assumere un impegno definitivo con la professione solenne nell'Ordine dei Frati minori.

Mezzi

209. Ogni Provincia deve avere un programma proprio e comune per tutti in modo che i Frati di professione temporanea acquisiscano una formazione generale, sistematica ed organica (spirituale ed apostolica, dottrinale e pratica) e conforme ai doni ricevuti da Dio, perché possano prestare un servizio alla Fraternità, alla Chiesa e a tutti gli uomini, rispondente alle aspettative e alle necessità del mondo contemporaneo.

210. Il programma di formazione deve contenere l'approfondimento del carisma francescano e, tra altre attività ed esperienze formative, deve offrire a tutti i Frati in professione temporanea, indipendentemente della loro opzione, lo studio nei seguenti ambiti:

a. Francescano:

- studio della Regola e degli scritti di san Francesco;
- studio delle altre Fonti francescane;
- storia dell'Ordine e della Provincia;
- introduzione alla spiritualità del Secondo e Terz'Ordine;
- introduzione al pensiero filosofico e teologico france-scano;
- introduzione all'evangelizzazione francescana;
- studio delle *CCGG* e *SSGG* e di altri documenti dell'Ordine.

b. Teologico:

- introduzione alla S. Scrittura;
- introduzione alla teologia della vita religiosa;
- introduzione alla Cristologia e alla Ecclesiologia;
- Introduzione alla vita liturgica;
- Introduzione alla teologia morale;
- Introduzione ai Sacramenti.

c. Umanistico:

- introduzione alla comprensione del mondo contemporaneo e della persona umana;
- introduzione alla comprensione della cultura propria e della religiosità popolare;
- studio delle lingue e dell'arte.

211. Il Frate in professione temporanea deve essere accompagnato da un Maestro e da un "coetus formatorum".

212. Il Frate in professione temporanea partecipi alla vita della Fraternità locale e provinciale per comprendere l'importanza della vita fraterna, accettarne la realtà e sentirsene responsabile, rispettando gli altri nelle loro differenze.

213. Il Frate in professione temporanea partecipi alle diverse attività della Fraternità provinciale, specialmente con i più poveri, e valutino il lavoro insieme con i loro formatori, per discernere più chiaramente le necessità della Chiesa, dell'Ordine e del mondo, e le proprie capacità e carismi.

214. Il Frate in professione temporanea si inserisca e sia solidale con la realtà del mondo e con la

problematica del Paese nel quale è chiamato a vivere la sua vocazione.

215. Nella valutazione della idoneità del Frate alla professione solenne, alcuni criteri che dovrebbero esseri tenuti in conto sono:

- v maturità affettiva;
- v segni manifesti di un'adeguata e matura relazione personale con Dio nella preghiera;
- v iniziativa personale e responsabilità della propria vita religiosa;
- v capacità di vita e di lavoro in Fraternità;
- v capacità di essere attivi e orientati al servizio degli altri, specialmente dei più poveri;
- v senso di giustizia, pace e rispetto del creato;
- v spirito di misericordia e di riconciliazione;
- v capacità di assumere un impegno definitivo osservando i consigli evangelici;
- v disponibilità a testimoniare e annunciare il Santo Vangelo;
- v sufficiente libertà interiore e pratica della povertà;
- v senso di appartenenza alla Fraternità, alla Provincia, all'Ordine e alla Chiesa.

216. Per quanto riguarda la formazione specificamente francescana, durante il tempo di Professione temporanea si tenga conto di quanto prescrive la *Ratio Studiorum OFM* (cf. *RS* 148).

IV. FORMAZIONE GENERALE, TEOLOGICA, PROFESSIONALE E MINISTERIALE NELLO SPIRITO FRANCESCANO

217. Per essere testimoni e annunciatori efficaci della Parola di Dio e per collaborare al servizio della Chiesa e alla costruzione del Regno, i Frati minori hanno bisogno che la loro formazione francescana, iniziale e permanente, si realizzi e si perfezioni attraverso un'adeguata e solida preparazione:

- v generale, per essere attenti all'uomo, a tutto l'uomo, a tutti gli uomini (cf. *PP*, 14);
- v teologica, affinché la loro attività sia radicata nella Parola di Dio e nella fede della Chiesa, vissuta e annunciata;
- v professionale, affinché la loro attività tra gli uomini sia quella di servitori competenti;
- v ministeriale, se Dio li chiama mediante la Chiesa a un servizio ministeriale.

218. Questa formazione permette ai Frati minori di esercitare il lavoro come un dono del Signore (cf. *Rb* 5,1) attraverso il quale guadagnare il pane quotidiano (cf. *Rnb* 7,47; *Test* 2021) e inserirsi nella società.

219. In questa formazione si metta in evidenza che il Frate minore, fedele alla sua scelta di povertà, sceglie e assume il lavoro in spirito:

- v di orazione e devozione (cf. *RS* 21-22);
- v di fraternità e solidarietà con i suoi fratelli e con la gente alla quale serve (cf. *RS* 23-24);
- v di minorità, semplicità e condivisione, soprattutto con i piccoli e i poveri di questo mondo (cf. *RS* 25-27);
- v di libertà e distacco, respingendo lo spirito mondano del consumismo e dell'attivismo.

Descrizione

220. La formazione generale mira all'acquisizione di una cultura e di una istruzione «al passo con i tempi» (*RdC* 18) che permettano al Frate di situarsi come attore nella sua epoca e nel suo ambiente (cf. *Med F* 4148), ciò che si chiama anche «formazione umana» (*Med F* 6164).

221. Questa formazione, nei suoi diversi aspetti, offre varie possibilità ed è promossa per rispondere ai bisogni della formazione permanente e di quella iniziale.

Obiettivi

222. La formazione generale favorisce uno sviluppo personale e dà strumenti di comprensione e di analisi che permettono di:

- v avere uno sguardo critico sulla società e sul mondo;
- v conoscere se stesso, conoscere e capire l'essere umano, le tappe del suo sviluppo, la sua psiche;
- v comunicare nella Fraternità, nell'ambiente culturale;

- v comunicare con le persone e i gruppi che parlano un'altra lingua;
- v avere il livello necessario per accedere a una formazione professionale e tecnica;
- v essere efficace nel lavoro dell'evangelizzazione, nel servizio alla Fraternità e all'Ordine, nell'impegno per una società giusta, pacifica e rispettoso del creato.

Mezzi

223. La formazione generale è attenta:

- a. allo studio delle scienze umane, tra le quali:
 - psicologia e psicosociologia per una conoscenza di sé e degli altri, un allenamento all'ascolto attivo (cf. *Med F* 35), una sensibilizzazione alle relazioni umane (cf. *Med F* 47) e ai fenomeni di gruppo;
 - iniziazione alla sociologia (cf. *Med F* 53), alla politica, all'economia e all'ecologia (cf. *RS* 54).
- b. all'aggiornamento delle conoscenze in letteratura, storia e filosofia; all'apprendimento e al perfezionamento delle lingue (cf. *RS* 53-61).
- c. alla preparazione nelle tecniche dei mezzi di comunicazione: espressione scritta, orale, audiovisiva (cf. *RS* 139-140; *Med F* 72).
- d. allo sviluppo dei talenti personali, specialmente della creatività e dell'espressione artistica, per indirizzarle alla contemplazione e al servizio degli altri (cf. *RS* 10. 19. 20).

Descrizione

224. La formazione teologica intende approfondire e completare la formazione cristiana e francescana del Frate minore secondo le sue possibilità e le sue opzioni, per vivere pienamente il mistero di Cristo e poter essere più utile alla edificazione del Regno di Dio (cf. *CCGG* 160 §1).

Obiettivi

225. La formazione teologica permette al Frate minore di:

- v alimentare la sua fede e fondarla sulla tradizione ecclesiale e sulla tradizione francescana (cf. *RS* 67);
- v confrontare la sua fede con i problemi del mondo contemporaneo (cf. *RS* 68; *Med F* 60);
- v dialogare con gli altri cristiani, con le altre religioni e con gli agnostici (cf. *RS* 70-74; *Med F* 5960);
- v testimoniare e condividere la sua fede con gli uomini di oggi;
- v esercitare con maggiore efficacia il ministero dell'evangelizzazione.
- v illuminare e promuovere una "pratica" personale e sociale della fede.

226. La formazione teologica vuole proporre un modo francescano di fare teologia:

- v una teologia praticata in spirito di minorità e di servizio;
- v una teologia associata alla preghiera;
- v una teologia vicina alla vita, rivolta all'azione concreta.

227. Questa formazione vuole proporre una teologia francescana che risponda alle sfide della nostra epoca:

- v una teologia della Creazione, che nutra la lode del Creatore, insegni agli uomini il rispetto del creato, porti una luce di fede ai problemi ecologici del nostro tempo;

- ▼ una teologia e una cristologia che attualizzino la salvezza e la liberazione di Dio in risposta agli appelli e alle necessità dei poveri di oggi;
- ▼ una teologia che orienti verso il rispetto della persona e dei suoi diritti;
- ▼ una teologia che miri alla costruzione di un mondo fraterno (giustizia, pace, ecumenismo) (cf. *Med F 59*);
- ▼ una teologia che sia ancorata ad una visione escatologica e trovi in essa la forza per un impegno quotidiano.

Mezzi

228. L'Ordine e le Province promuovano la formazione teologica sia attraverso mezzi propri ed adeguati, e in collaborazione con la Famiglia francescana, sia attraverso altre istituzioni. In particolare mediante:

- v la creazione o miglioramento di Centri di studio teologici e biblici (cf. *RS* 118-123; *Med F* 71);
- v il mantenimento e miglioramento di almeno un Centro di ricerche (cf. *RS* 124);
- v l'organizzazione di corsi d'aggiornamento;
- v il sostegno di pubblicazioni (libri, riviste, articoli);
- v la costituzione e l'aggiornamento delle biblioteche;
- v l'attuazione di programmi di formazione permanente a livello di Province e di Fraternità;
- v la preparazione di Frati per l'insegnamento e la ricerca teologica;
- v la partecipazione a Centri di studio locali o altri mezzi di formazione teologica, preferendo quelli che sono più in consonanza con gli orientamenti dell'Ordine.

Descrizione

229. La formazione professionale mira all'acquisizione di una competenza di ordine manuale, tecnico, artistico e scientifico, durante la formazione iniziale e permanente, che permette al Frate minore di vivere la sua missione esercitando un mestiere o un'attività qualificata nella società, nella Chiesa e nell'Ordine (cf. *RS* 85-89).

Obiettivi

230. La formazione professionale permette al Frate minore di:

- v realizzarsi e sviluppare i suoi doni per metterli al servizio dell'Ordine, della Chiesa e del mondo;
- v essere solidale con i lavoratori condividendo la loro vita (cf. *CCGG* 78);
- v rispondere in maniera adeguata e qualificata ai bisogni del suo tempo (cf. *CCGG* 162), e così compiere la sua missione specifica nel mondo.

Mezzi

231. Per la scelta di questa formazione professionale, si tenga conto nello stesso tempo delle attitudini e delle aspirazioni di ciascuno, dei bisogni e delle priorità della Fraternità, della Provincia e dell'Ordine (cf. *CCGG* 79), dei luoghi e delle persone.

232. Questa formazione professionale si realizzi in modo che:

- v sia in consonanza con il contesto culturale;
- v si serva delle possibilità di formazione locali, regionali e internazionali;
- v venga fatta in uno spirito francescano, anche quando la formazione avviene fuori delle istituzioni dell'Ordine;
- v favorisca la collaborazione interprovinciale e quella della Famiglia francescana.

Descrizione

233. La formazione ai ministeri e agli Ordini sacri consiste nella preparazione teorica e pratica del Frate minore, secondo le esigenze della Chiesa, della vocazione francescana specifica e i bisogni degli uomini, per l'edificazione del Regno di Dio (cf. *RS* 80-84).

Obiettivi

234. La formazione ai ministeri e agli Ordini sacri aiuta il Frate, sotto l'azione dello Spirito e con la guida dei formatori, ad approfondire e maturare la chiamata ai vari servizi nella Chiesa, come minore.

235. Questa formazione spinge il Frate minore a fare esperienza più diretta di vita con il popolo per conoscere meglio i suoi problemi e le sue attese e portarvi l'annuncio del Vangelo.

236. Questa formazione porta il Frate minore ad una comprensione francescana dei ministeri e degli Ordini sacri, per viverli ed esercitarli con competenza, fedele allo spirito di san Francesco (cf. *CCGG* 164).

Mezzi

237. La formazione pratica a qualsiasi servizio ministeriale si realizza anzitutto nella esperienza quotidiana di vita nella Fraternità, nella comunità ecclesiale, nella società e in particolare tra i poveri.

238. Per aiutare il Frate minore nel discernimento di una chiamata ai ministeri e agli Ordini sacri si tengano presenti:

- v i carismi personali;
- v le necessità della Chiesa e del mondo;
- v una profonda disponibilità al servizio;
- v le capacità di svolgere un ministero;
- v la disponibilità a lavorare in collaborazione.

239. La preparazione del Frate minore al servizio dell'evangelizzazione richiede:

- v l'impegno nella formazione permanente;
- v la disponibilità all'inculturazione e alla valorizzazione della religiosità popolare;
- v la valorizzazione della spiritualità e delle forme di pietà francescane;
- v la capacità di lavorare nei gruppi ecclesiali, nel rispetto e nella promozione della vocazione specifica dei laici;
- v la vicinanza alla vita e al linguaggio del popolo;
- v la conoscenza e il dialogo con le altre religioni e culture.

240. Il Frate minore, fedele all'esempio e alle parole di san Francesco, ha particolarmente a cuore i ministeri della Carità, della Parola, dell'Eucarestia e della Riconciliazione.

a. Nell'esercizio del ministero della carità il Frate minore:

- sia servo e povero a esempio di Gesù Cristo;
- sappia servire nella gratuità;
- sappia condividere ed essere solidale;
- si formi nella sensibilità verso la realtà per vedere i problemi e comprendere le cause di essi;
- abbia la capacità di adattarsi continuamente alle necessità della Chiesa e del momento storico;
- sia messaggero della giustizia, della pace e della riconciliazione;

- curi i destinatari della carità, perchè diventino protagonisti della loro promozione umana e della loro liberazione.
- b.** Nell'esercizio del ministero della Parola il Frate minore:
- abbia rispetto e riverenza alla Parola di Dio;
 - studi e mediti continuamente la Sacra Scrittura;
 - riconosca la presenza e l'azione di Dio nella storia e nella creazione;
 - annunci il Vangelo promovendo i valori genuinamente umani di ogni cultura.
- c.** Nell'esercizio del ministero dell'Eucarestia il Frate minore:
- nutra una fede viva per il sacramento dell'Eucarestia;
 - onori con grande riverenza il SS.mo Corpo e Sangue del Signore;
 - approfondisca il mistero dell'Incarnazione e della Pasqua di Gesù presente anche nei fratelli, specialmente nei piccoli, nei poveri ed infermi, nei quali Egli è accolto e servito.
- d.** Nell'esercizio del ministero della Riconciliazione il Frate minore:
- si riconosca egli stesso peccatore e bisognoso della misericordia di Dio;
 - abbia una buona preparazione per la pastorale penitenziale, attento alla sua dimensione ecclesiale e sociale;
 - coltivi un atteggiamento di profondo rispetto e di benevolenza verso coloro che si accostano al sacramento della Riconciliazione.
 - abbia grande cura e sollecitudine per amministrare questo sacramento.

APPENDICI

1. Il Segretariato è una istituzione permanente della Provincia per animare, promuovere e coordinare, sotto la dipendenza del Ministro provinciale e la presidenza del Segretario per la Formazione e gli Studi, tutto ciò che si riferisce alla Formazione ed agli Studi nella Provincia, in accordo con le *Costituzioni* e gli *Statuti Generali*, la *Ratio Formationis Franciscanae* e la *Ratio Studiorum OFM*.

2. La sua finalità è quella di ottenere che la Formazione sia organica, graduale e coerente per tutti i Frati della Provincia e per tutti i candidati (cf. *CC.GG.* 133; *RFF* 52).

3. Principali impegni:

- a. elaborare la *Ratio Formationis della Provincia*, in conformità alla *Ratio Formationis Franciscanae*, presentarla per la sua approvazione al Ministro e al suo Definitorio e farla poi conoscere a tutta la Provincia;
- b. elaborare la *Ratio Studiorum* della Provincia (cfr. *RS* 7 §1) d'accordo con la *Ratio Studiorum OFM*, presentarla al Ministro e al suo Definitorio per l'approvazione e farla poi conoscere a tutta la Provincia;
- c. collaborare nell'elaborazione della *Ratio Studiorum della Conferenza* da presentare poi all'approvazione della Conferenza di Ministri provinciali;
- d. promuovere, coordinare e articolare gli sforzi formativi delle diverse case di formazione, con mezzi adatti e opportune iniziative;
- e. lavorare insieme con gli altri Segretariati e Commissioni della Provincia;
- f. curare le relazioni di informazione, di interscambio di esperienze formative e delle linee ispiratrici della formazione francescana, in spirito di servizio e di collaborazione con gli altri Segretariati della Conferenza, dell'Ordine e con altre Entità accademiche, scientifiche, culturali e religiose, in particolare della Famiglia francescana;
- g. provvedere a che i formatori, professori ed esperti nelle scienze si preparino e si rinnovino costantemente;
- h. suggerire al Governo provinciale i Frati che dovrebbero specializzarsi nelle varie aree del sapere (cfr. *RS* II), in accordo con le necessità della Fraternità provinciale e dell'Ordine e tenendo conto delle doti proprie di ciascuno (cf. *RS* 97. 98);
- i. proporre al Governo provinciale il nome dei Frati atti per il servizio di formatori e i nomi dei Frati atti ad integrare le Fraternità formative, tenendo conto di quanto dicono le *Costituzioni generali* e la *Ratio Formationis Franciscanae* al riguardo (cf. *CCGG* 140, §1.2.3, *RFF* 71-88);
- j. organizzare attività di formazione permanente dei formatori;
- k. offrire informazioni sui diversi Corsi di perfezionamento teologico, pastorale e spirituale.

1. Il Segretario compie funzioni di animazione, coordinazione e rappresentanza generale del Segretariato.

2. Compiti principali:

- a. aiutare il Ministro provinciale, con consigli e proposte, negli argomenti che si riferiscono alla formazione e agli studi, promovendo e coordinando tutte le attività formative della Provincia (cf. *SSGG* 73 §2), in stretta collaborazione con gli altri membri del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi, vigilando e assicurando la continuità tra la formazione permanente e la formazione iniziale (cf. *FP* 69);
- b. presiedere il Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi (cf. *SSGG* 71 §1);
- c. incrementare il dialogo e la cooperazione dei formatori fra di loro, attraverso incontri periodici di tutti coloro che si dedicano alla formazione permanente e iniziale «per valutare le varie esperienze, incrementare la mutua collaborazione, promuovere, sulla base di criteri comuni, l'unità di orientamento» (*CCGG* 143);
- d. visitare fraternamente le case di formazione e i Centri di Studio della Provincia;
- e. promuovere ed eseguire le decisioni del Segretariato approvate dal Ministro Provinciale e dal suo Definitorio;
- f. rimettere al Ministro Provinciale ed al suo Definitorio le proposte formulate dal Segretariato;
- g. curare l'Archivio e consegnarlo in ordine al suo successore;
- h. presentare al Capitolo provinciale una Relazione sullo stato della formazione e gli studi nella Provincia;
- i. rappresentare il Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi di fronte al Segretariato per la Formazione e gli Studi della Conferenza.

1. Il Moderatore per la formazione permanente è il coordinatore ed animatore del Consiglio di formazione permanente.

2. È membro del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi e lavora insieme con lui.

3. Compiti principali (cf. *FP* 70):

- a. elaborare un Piano triennale di formazione permanente in accordo con la *Ratio Formationis* della Provincia e presentarlo al Capitolo Provinciale per l'approvazione, dopo l'approvazione da parte del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi;
- b. vigilare affinché vengano attuati i programmi di formazione permanente decisi dal Capitolo Provinciale;
- c. visitare ed animare fraternamente le Fraternità locali per aiutarle concretamente nella realizzazione dei programmi di formazione permanente;
- d. informare, sia il Governo provinciale che il Segretariato Provinciale per la Formazione e gli Studi, sul lavoro che sta realizzando;
- e. presentare al Capitolo provinciale una relazione sulla formazione permanente nella Provincia;
- f. informare sui Corsi, attività, letteratura, materiali, ecc..., di formazione permanente che offrono altre sollecitazioni dell'Ordine, delle Diocesi e di altre Famiglie religiose e «incoraggiare i Frati a partecipare, organizzare e iniziare altre attività per la formazione permanente secondo i bisogni specifici, professionali e ministeriali» (*FP* 70);
- g. incontrarsi con gli altri Moderatori della sua Conferenza per condividere idee, esperienze risorse e mezzi di formazione permanente (cf. *FP* 71e).

1. Senso di identità e accettazione di sé (cf. *Med F* 16).
 2. Senso di libertà personale, iniziativa e responsabilità per la propria vita (cf. *Med F* 16; 22; 33; *CCGG* 129, §2; 141 §2).
 3. Capacità di discernere, decidere e prendere un impegno (cf. *Med F* 16).
 4. capacità di trascendere e superare l'egocentrismo (cf. *CCGG* 67; 132; *Med F* 16).
 5. Coscienza e accettazione del dono della propria sessualità e desiderio di vivere e di crescere nel celibato e nella castità (cf. *CCGG* 9 §§12).
 6. Volontà di sviluppare se stesso fisicamente, psicologicamente, intellettualmente, socialmente, moralmente e spiritualmente (cf. *CCGG* 127 §2).
 7. Disponibilità al lavoro manuale (cf. *CCGG* 76; 80).
 8. Apertura e recettività a nuovi valori, attitudini, prospettive ed esperienze (cf. *Med F* 16).
 9. Capacità di accettare, vivere, dialogare e lavorare con altri, anche di differenti culture (cf. *CCGG* 40; 93; 129 §1; *Med F* 16; 22; 3436).
 10. Capacità di sviluppare relazioni interpersonali positive con uomini e donne (cf. *Med F* 22.3536.51).
 11. Senso di giustizia e di pace (cf. *Med F* 36.56; *CCGG* 1 §2; 68).
 12. capacità di essere solidale con i poveri (cf. *CCGG* 97 §§12; 78 §1; 8 §3; *Bahia* 31,1).
-
1. Volontà di cercare e fare la volontà di Dio (cf. *CCGG* 7 §1; *Med F* 1516; *Mad* 5).
 2. Volontà di pregare e diventare una persona centrata in Dio (cf. *Med F* 44; *CCGG* 1 §2; 19).
 3. Relazione personale con Gesù Cristo, nutrita dalla celebrazione regolare dei Sacramenti e dalla riflessione sulla Sua Parola (cf. *CCGG* 2122; 33 §§23; 35 §2; *Mad* 5; *CPO* 81 36b), e serio impegno a seguirLo.
 4. fede viva tradotta in parola ed azione (cf. *CCGG* 89 §1; 84; 1 §2).
 5. conoscenza della fede cattolica e amore per la Chiesa (cf. *CPO* 81 39c; *CCGG* 4 §1).
 6. coscienza della presenza di Dio e della sua azione salvifica nella propria vita, nella Chiesa e nel mondo (cf. *CCGG* 4 §1; 20 §2; *Med F* 44).

7. volontà di essere evangelizzato e di evangelizzare (cf. *CCGG* 83 §2; 86; *Med F* 27; *Bahia* 11; 15; 18a; 2829).

8. spirito profetico, missionario ed ecumenico (cf. *CCGG* 4 §1; 116 §1; 127 §3; 95; *Med F* 28; 59).

1. Vita di penitenza espressa nella continua conversione a Cristo e alla vita evangelica secondo lo spirito di san Francesco (cf. *CCGG* 1 §2; 6; 7 §1; 8 §1; 9 §1; 3234; 92 §1; 153 §2).

2. Vita da Frati minori caratterizzata da un cuore pacifico e umile, e da uno spirito lieto e cortese (cf. *CCGG* 8 §§23; 64; 66 §1; 97; *Med F* 26; *Bahia* 22; *CPO* 81 26).

3. Vita fraterna espressa nella capacità di vivere con gli altri come fratelli, di abbracciare la grande famiglia francescana, e di essere in fratellanza con tutti i popoli (cf. *CCGG* 1; 3844; 5063; 87; *Med F* 25; *Mad* 15a e 17; *CPO* 81 26).

4. Spirito di orazione e devozione (cf. *CCGG* 1920; 24; 2831; *Med F* 43; *Mad* 29).

5. Vita di disponibilità e di buona volontà al servizio e al lavoro (cf. *CCGG* 7681; *Med F* 54; *Mad* 28).

6. Vita di povertà e semplicità, e volontà di essere con e per i poveri (cf. *CCGG* 8 §3; 34 §2; 53; 72 §3; 78 §1; 82 §1; 87 §3; 97; *Med F* 54; *Mad* 28).

7. Vita di giustizia e di pace (cf. *CCGG* 1 §2; 6869; 96 §2; *Med F* 56; *Mad* 16; 34; *Bahia* 16; 35; 3738).

8. Amore e rispetto reverenziale per la creazione e l'ambiente come riflesso della presenza di Dio (cf. *CCGG* 9 §4; 71; *Bahia* 16).

9. Atteggiamento contemplativo nella vita personale, comunitaria e professionale (cf. *CCGG* 29; 153 §2).

INDICE

Decreto di promulgazione	»	3
Presentazione	»	5
Sigle e abbreviazioni	»	11
INTRODUZIONE (nn. 5-7)	»	13

I. VOCAZIONE FRANCESCANA

1. Sequela di Cristo (nn. 5-7)	»	15
2. Donazione totale a Dio (nn. 8-11)	»	15
3. Spirito di orazione e devozione (nn. 12-16)	»	17
4. Fraternità (nn. 17-21)	»	18
5. Minorità (nn. 22-25)	»	19
6. Evangelizzazione (nn. 26-29)	»	21
7. Nella Chiesa e nel mondo (nn. 30-35)	»	22

II. FORMAZIONE FRANCESCANA

1. Sull'esempio di san Francesco (nn. 36-39)	»	25
2. Principi della formazione francescana		
<i>Principi generali</i> (nn. 40-44)	»	26
<i>Principi specifici</i> (nn. 45-54)	»	26
3. Pedagogia francescana (nn. 55-61)	»	28
4. Formare il Frate minore alla vita evangelica (nn. 62-65)	»	31
<i>Formare allo spirito di orazione e devozione</i> (nn. 66-69)	»	32
<i>Formare alla comunione di vita in Fraternità</i> (nn. 70-76)	»	33
<i>Formare alla minorità, povertà, solidarietà</i> (nn. 77-83)	»	35
<i>Formare all'evangelizzazione e alla missione</i> (nn. 84-91)	»	37
5. Accompagnare la vocazione	»	39
<i>Orientamenti generali</i> (nn. 92-97)	»	39
<i>Accompagnamento personale</i> (nn. 98-104)	»	41
6. Aspetti concreti della crescita umana, cristiana e francescana (nn. 105-106)	»	43

III. TAPPE FORMATIVE

1. Formazione permanente (nn. 107-123)	»	47
2. Attori della formazione	»	50
<i>Fraternità formative</i> (nn. 124-134)	»	50
<i>Formatori</i> (nn. 135-143)	»	52
<i>Alcune conseguenze pratiche</i> (nn. 144-157)	»	53
3. Cura pastorale delle vocazioni (nn. 158-172)	»	57
4. Formazione iniziale	»	61
<i>Postulato</i> (nn. 179-189)	»	62
<i>Noviziato</i> (nn. 190-203)	»	64
<i>Tempo di professione temporanea</i> (nn. 204-216)	»	68

IV. FORMAZIONE GENERALE, TEOLOGICA, PROFESSIONALE

E MINISTERIALE NELLO SPIRITO FRANCESCANO

1. Introduzione (nn. 217-219)	» 73
2. Formazione generale (nn. 220-223)	» 74
3. Formazione teologica (nn. 224-228)	» 75
4. Formazione professionale (nn. 229-232)	» 77
5. Formazione ai ministeri e agli Ordini sacri (nn. 233-240)	» 78

Appendici

I. Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi	» 83
II. Segretario provinciale per la Formazione e gli Studi	» 84
III. Moderatore per la formazione permanente	» 85
IV. Aspetti della crescita umana	» 86
V. Aspetti della crescita cristiana	» 87
VI. Aspetti della crescita francescana	» 88